

NON SOLO EXPO PER LE IMPRESE ITALIANE NEGLI EAU

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS	
EMIRATI ARABI UNITI	3
INTERVISTA a Liborio Stellino, Ambasciatore d'Italia ad Abu Dhabi	6
AUSTRIA Vienna capitale dell'innovazione con il campus di Talent Garden	12
CINA Pechino raccoglie la sfida e investe nella logistica	14
CINA Per i capitali stranieri più facile ma non troppo entrare in Cina	17
THAILANDIA 'One transport for all': il motto di Bangkok per le infrastrutture	19
UZBEKISTAN Uzbekistan vuol crescere non solo con tessile e idrocarburi	23
GIORDANIA Amman vuole investire su un futuro green	26
OMAN Il design made in Italy invade l'Oman	29
MESSICO Il Messico si prepara all'indipendenza energetica con un piano al 2024	31
AFRICA L'Italia in prima fila per l'industria alimentare in Africa	33
TO-ASEAN BUSINESS DAYS A Torino per le imprese italiane arrivano i TO-ASEAN Business Days	36
STUDI & ANALISI Incertezza globale e competitività italiana sotto la lente	38
COMMESSE	41
CALENDARIO	42



Gli Emirati Arabi Uniti sono stati al centro di una missione di Sistema italiana a cui hanno partecipato numerose imprese interessate a investire nel Paese, che si prepara a ospitare EXPO 2020. La partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Dubai è già significativa con oltre 900 aziende registrate alla piattaforma dei fornitori. Non mancano poi opportunità nei settori energetico (entro il 2020 dovrebbe essere completato il più grande parco solare al mondo, l'*Al Maktoum Solar Park*), dell'*oil&gas* (che si sta aprendo sempre più agli investimenti stranieri) e infrastrutturale per trasformare il Paese in *hub* logistico mondiale. Da non dimenticare, infine, i comparti dell'intelligenza artificiale, dell'agroindustria e della produzione di farmaci e materiale biomedico, in cui il *know-how* italiano può dare un contributo rilevante.





Le opportunità di investimento negli **Emirati Arabi Uniti** sono state al centro della Missione di Sistema italiana che si è tenuta ad aprile. Energia, ICT, agroindustria, farmaceutica e infrastrutture i settori chiave in vista di EXPO 2020.

L'hub austriaco di Talent Garden ospita in un'area di 5.000 mq spazi di *coworking* e una *innovation school* che accoglieranno *startup*, studenti e imprenditori attivi nell'innovazione e nel digitale in **Austria**.

La **Cina** costruirà 20 nuove zone economiche e 212 *hub* logistici entro il 2025. Il Piano potenzierà la rete logistica nazionale, riducendo i costi e facilitando il trasporto delle merci nel Paese.

La **Cina** punta a liberalizzare il mercato con una nuova legge sugli investimenti esteri. Introdotta una 'Negative List', che contiene 48 settori in cui i finanziamenti rimangono proibiti o limitati.

La **Thailandia** lancia progetti in partnership pubblico-privata tra cui la realizzazione di opere ferroviarie, aeroportuali e portuali per migliorare i collegamenti. Ericsson e Huawei forniranno l'infrastruttura TLC.

L'**Uzbekistan** vuole attrarre investimenti per sostenere il PIL. Servono capitali nei settori *oil&gas*, agricolo, tessile, dei materiali da costruzione e automobilistico. Previste esenzioni doganali e benefici fiscali nelle zone economiche di Navoi, Angren e Jizzah.

La **Giordania** è dipendente dall'*import* di energia con cui soddisfa il 95% del fabbisogno nazionale ma sarebbe in grado di gestire un sistema rinnovabile al 100%. Per questo punta ad aumentare la quota *verde* al 20% entro il 2025.

Cento eventi in cento città con cento ambasciatori del *design* hanno dato vita all'*Italian Design Day*. Le tecnologie e il *know-how* italiani sono stati scelti da Mascate per rinnovare il comparto. Allo studio partnership tra le Università di Italia e **Oman**.

Il **Messico** ha elaborato un piano di sviluppo del comparto dell'energia, che in sei anni prevede di modernizzare le raffinerie esistenti, crearne una nuova e trasformare il Paese da importatore a esportatore di petrolio.

L'incremento della collaborazione italo - africana nel settore ortofrutticolo è stato il tema centrale dell'evento 'Italia - **Africa**: una partnership rinnovata per lo sviluppo orticolo e agroindustriale', che si è tenuto a Rimini in occasione della Fiera Macfrut 2019.

Torino ospiterà il 17 e il 18 giugno i **TO-ASEAN** Business Days, l'evento dedicato alle imprese durante il quale saranno approfondite le opportunità di investimento e di cooperazione economica, politica e di sicurezza con i Paesi del Sudest asiatico.

Il '**Rapporto 2019 sulla competitività dei settori produttivi**' dell'Istat descrive uno scenario di rallentamento dell'economia dell'area euro dopo l'espansione del 2017. In questo contesto si inserisce l'indebolimento della crescita del PIL italiano (+ 0,9% nel 2018). ■





Segue da pag. 1

Gli Emirati Arabi Uniti stanno acquisendo sempre maggiore rilevanza a livello internazionale grazie alle numerose opportunità presenti nel Paese per gli investitori esteri. A dimostrazione di ciò, a metà aprile Dubai e Abu Dhabi hanno ospitato una missione di sistema italiana guidata dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro dello Sviluppo Economico, Lavoro e Politiche Sociali, Luigi Di Maio, e dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Manlio Di Stefano. Sono stati 363 i partecipanti, tra cui 140 imprese, oltre il 75% delle quali di piccole e medie dimensioni.

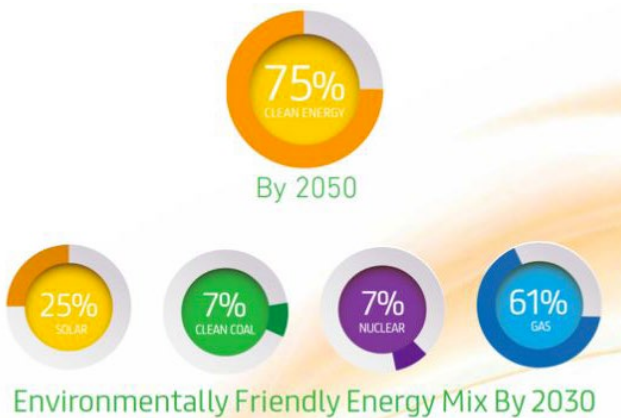
Tra i settori al centro della missione quello energetico. Le condizioni climatiche estreme degli Emirati Arabi Uniti fanno sì che il Paese registri consumi idrici tra i più elevati al mondo. Inoltre, i processi di desalinizzazione utilizzati per coprire il 93% della richiesta di acqua e i diffusi impianti di climatizzazione hanno un impatto pesante sul fabbisogno energetico nazionale. La diffe-



■ Gli Emirati Arabi Uniti sono tra i Paesi che hanno un consumo idrico tra i più alti al mondo. Fonte: *Abu Dhabi World*

renziamento delle fonti di produzione elettrica è quindi diventata prioritaria per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e ridurre le emissioni inquinanti. In questa direzione vanno sia la 'Water Security Strategy 2036' del Governo emiratino, che delinea alcune azioni volte a ridurre i consumi, a migliorare la gestione e il riciclo dell'acqua e ad aumentarne la produttività sia il programma 'Tomorrow 2021' nell'ambito del quale sono stati stanziati 10 milioni di dollari per la realizzazione di idee innovative.

Inoltre, con la 'Energy Strategy 2050' gli Emirati Arabi Uniti puntano a produrre il 44% di energia da fonti rinnovabili diminuendo la dipendenza dal gas. Sono consistenti anche gli investimenti nel solare: entro il 2020 dovrebbe infatti essere completato il più grande parco solare al mondo con i costi di produzione più bassi a livello globale, l'*Al Maktoum Solar Park*. Tra i vari progetti in corso nel Paese c'è poi il completamento, entro il 2030, di Masdar City, che diventerà la prima città al mondo interamente autosufficiente dal punto di vista energetico e con bassi livelli di emissioni di CO₂. La *Dubai Electricity & Water Authority (DEWA)* pre-



■ Gli obiettivi della 'Energy Strategy 2050' degli Emirati Arabi Uniti



■ La produzione di greggio degli Emirati Arabi Uniti. Fonte: OPEC

vede di installare pannelli solari sul 10% delle abitazioni della città. Nel corso della missione imprenditoriale italiana la società ha invitato le nostre aziende ad aumentare la presenza in loco e a partecipare alle gare che verranno indette in futuro. Nel 2017 è stato firmato un MoU tra DEWA ed Enel per favorire lo sviluppo delle *smart grid* e la digitalizzazione della rete. Dato il *know-how* italiano in materia di energie rinnovabili il Governo emiratino auspica una maggiore presenza delle nostre imprese *green* sul mercato locale.

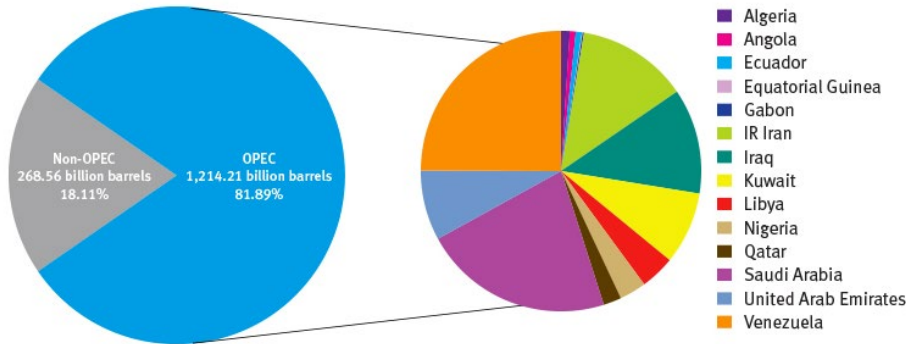
Le maggiori opportunità per le nostre aziende, nonostante l'impegno verso la diversificazione economica, rimangono nel settore dell'*oil&gas*, che si sta aprendo sempre più agli investimenti stranieri. Gli Emirati Arabi Uniti si posizionano al settimo posto al mondo per riserve accertate sia di petrolio, pari a 97 miliardi di barili, sia di gas naturale. Inoltre, il Paese è anche il settimo produttore di greggio a livello mondiale e i ricavi generati dalle esportazioni contribuiscono al 30% del PIL. Il Governo prevede di

rafforzare l'integrazione tra i segmenti *upstream* e *downstream* e di ridurre i costi incrementando l'efficienza dei processi produttivi e acquisendo il miglior *know-how* disponibile sul mercato.

Tra le aziende italiane del settore attive sul territorio emiratino vanno citate Maire Tecnimont, Technip Italia ed ENI, che è diventata un *partner strategico* per la *Abu Dhabi National Oil Company* (ADNOC) sottoscrivendo numerosi contratti. Nel comparto *upstream* la collaborazione con ENI è iniziata con l'aggiudicazione di due concessioni petrolifere *offshore* - sul 10% del giacimento di Umm Shaif & Nasr e sul 5% di quello di Lower Zakum - di durata quarantennale e del valore complessivo di 875 milioni di dollari. Nel settore del gas naturale, invece, alla compagnia italiana è stato assegnato, a fine 2018, il 25% della conces-



■ La firma del MoU tra il Ministro dello Sviluppo Economico, Lavoro e Politiche Sociali, Luigi Di Maio, e il Ministro dell'Economia emiratino, Bin Saeed Al Mansouri



OPEC proven crude oil reserves, at end 2017 (billion barrels, OPEC share)

Venezuela	302,81	24,9%	Kuwait	101,50	8,4%	Qatar	25,24	2,1%	Gabon	2,00	0,2%
Saudi Arabia	266,26	21,9%	UAE	97,80	8,1%	Algeria	12,20	1,0%	Equat. Guinea	1,10	0,1%
IR Iran	155,60	12,8%	Libya	48,36	4,0%	Angola	8,38	0,7%			
Iraq	147,22	12,1%	Nigeria	37,45	3,1%	Ecuador	8,27	0,7%			

Source: OPEC Annual Statistical Bulletin 2018.

consistenti.

L'Esecutivo ha lanciato piani di sviluppo, come il 'Vision 2021', per diventare leader nelle infrastrutture e nella sostenibilità, avviare progetti di pianificazione urbana, rimodulare il trasporto pubblico e incentivare la mobilità privata condivisa. In ambito edile è in corso il *retrofitting* - ovvero l'efficientamento energetico e l'abbattimento delle barriere architettoniche - degli edifici pubblici

■ Le riserve di petrolio per Paese nel 2017. Fonte: OPEC

sione quarantennale per lo sfruttamento dei giacimenti offshore di gas acido di Gasha. Inoltre, a gennaio di quest'anno ENI ha ottenuto delle concessioni esplorative sia nell'Emirato di Abu Dhabi, che in quello di Sharjah e ha sottoscritto un accordo per l'acquisizione di una quota del 20% di *ADNOC Refining* (del valore di 3,3 miliardi di dollari), che gestisce la raffineria di Ruwais, la quinta al mondo per capacità produttiva. Questo contratto apre la strada a un maggiore coinvolgimento di ENI nel Paese anche sul fronte delle attività *downstream*.

ed è stato lanciato il piano per la stampa 3D di Dubai con l'obiettivo di realizzare il 25% degli edifici usando questa tecnologia entro il 2030. Inoltre, la città punta a diventare la prima al mondo a usare, entro il 2020, la tecnologia *blockchain* per svolgere gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese. Per fine 2019 è poi prevista l'entrata in funzione della rete 5G. Tra le opere in costruzione negli Emirati Arabi Uniti spiccano l'aeroporto internazionale Mohammed bin Rashid Al Maktoum, che sarà dota-

Un altro settore di primo piano per gli Emirati Arabi Uniti, a cui le aziende italiane potrebbero dare un contributo rilevante soprattutto sotto il profilo tecnologico, è quello infrastrutturale. La decisione del Governo di investire in progetti di grandi dimensioni ad alta tecnologia, tesi a trasformare il Paese in un *hub* logistico mondiale, ha già permesso di attrarre investimenti

Visitatori previsti (20 ottobre 2020 – 10 aprile 2021)	25 milioni Oltre il 70% di essi provenienti da oltremare
Espositori (nazioni, organizzazioni, istituzioni, aziende) previsti	250
Nuovi posti di lavoro creati	275 mila 40% dei quali nel settore viaggi e turismo
Impatto economico previsto (in dollari americani)	19,6 miliardi
Investimenti previsti (in dollari americani)	<ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture e trasporti: 43 miliardi • Ospitalità e mercato immobiliare: 7 miliardi • Energia: 200 miliardi
<small>Fonte: www.expo2020dubai.ae</small>	
Sito espositivo	438 ettari (Dubai Trade Centre – Jebel Ali)
Capacità del sito espositivo	300 mila visitatori
Presenze previste per weekend	153 mila
Visitatori previsti che raggiungeranno il sito espositivo in metro	75 mila

■ Alcuni numeri di EXPO Dubai 2020



■ La raffineria di Ruwais

to di 5 piste di atterraggio ed è destinato a diventare il più trafficato al mondo con oltre 180 milioni di passeggeri annui, e il progetto *Etihad Rail* per espandere la rete ferroviaria nazionale. Inoltre, sono stati avviati i lavori per la realizzazione della *Dubai Creek Tower*, il grattacielo più alto del mondo, e quelli per lo sviluppo del *Dubai International Financial Center*, la superficie del quale dovrebbe essere triplicata.

Il Governo è impegnato poi nella costruzione della *Dubai South*, la nuova area meridionale della città che ospiterà il sito di EXPO 2020, a 45 minuti di distanza in auto dagli aeroporti internazionali di Abu Dhabi e Dubai, ma a meno di 15 minuti dal nuovo *Al Maktoum International Airport*. L'esposizione, dal tema *'Connecting Minds, Creating the Future'* ruoterà attorno alla *Al Wasl Plaza*, realizzata dal consorzio italiano Rimond-Cimolai. Dalla piazza, che potrà accogliere fino a 10mila persone e sarà sovrastata da una cupola dotata dello schermo per video-proiezioni più grande al

mondo, si dipaneranno i petali dei tre distretti tematici - opportunità, sostenibilità e mobilità - mentre alle sue spalle sorgerà il *Conference and Exhibition Center*, una nuova stazione della metro e l'*EXPO Village*.

La partecipazione delle aziende italiane all'evento è già significativa, se consideriamo che sono circa 900 (di cui la metà PMI) quelle registrate sulla piattaforma dei fornitori.

Inoltre, *startup* e giovani innovatori stanno esprimendo interesse per il programma *EXPO Live*, una sorta di acceleratore di soluzioni che prevede finanziamenti da assegnare a progetti innovativi. Secondo stime del Governo le *newco* basate negli EAU dovrebbero continuare ad aumentare nei prossimi anni, grazie a una nuova tipologia di visto quinquennale concesso a una platea selezionata di fondatori, sviluppatori e amministratori di società innovative.

In questo ambito, nel corso della missione di Sistema italiana negli Emirati Arabi Uniti



■ Ecco come sarà la Al Wasl Plaza che sorgerà al centro del sito di EXPO 2020



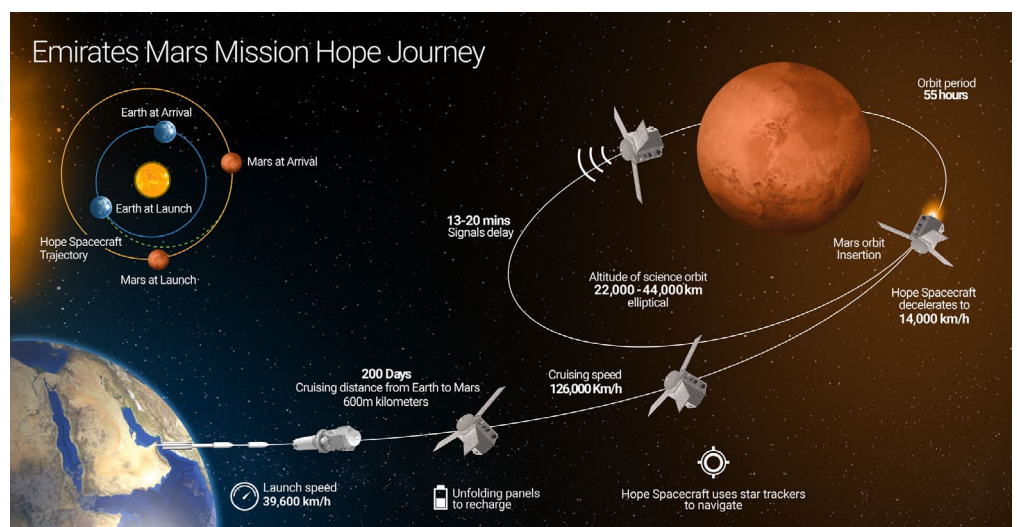
■ Ecco come sarà la AI Wasl Plaza che sorgerà al centro del sito di EXPO 2020

il ministro dell'Economia del Paese, Sultan al Mansouri, ha firmato un MoU con il Ministero dello Sviluppo Economico per incentivare la collaborazione nel settore delle *startup* e delle PMI innovative. Tale protocollo prevede l'organizzazione di forum periodici nei due Paesi, la sensibilizzazione delle rispettive società di *venture capital* nazionali, la realizzazione di programmi di formazione congiunti e lo sviluppo di strumenti di partenariato pubblico-privato. Il Ministro ha inoltre accettato la proposta del Vice Premier Luigi Di Maio di organizzare un Forum italo-emiratino sull'innovazione da tenere nella cornice di EXPO 2020 nel Padiglione Italia, che sarà preceduto da un evento preparatorio simile da tenere in Italia nei prossimi mesi.

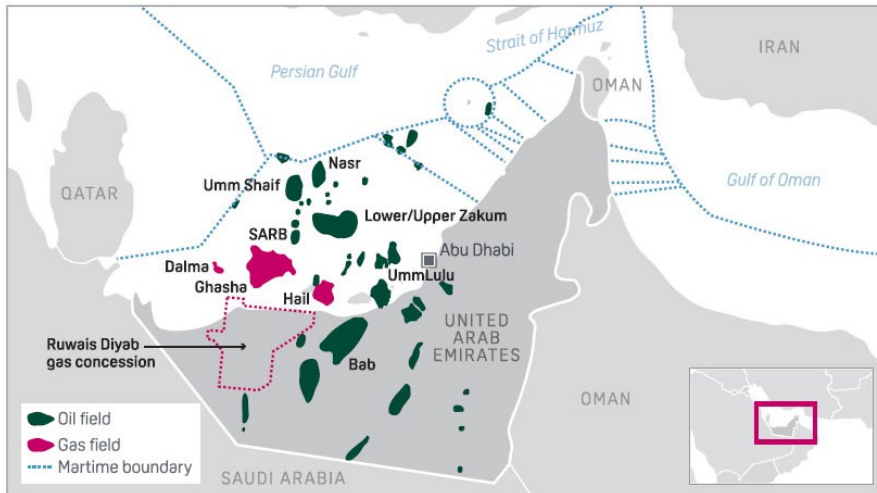
Nell'ambito del processo di diversificazione economica e di modernizzazione dei servizi gli Emirati Ara-

bi Uniti stanno continuando a investire nella rivoluzione digitale con la creazione di zone economiche speciali che hanno facilitato gli investimenti stranieri nel settore dell'ICT. Il Governo ha infatti introdotto deroghe alla normativa nazionale per quel che riguarda visti, controllo societario, trasferimento dei profitti e regime fiscale. In questo contesto, Dubai e Abu Dhabi puntano a diventare le prime *smart city* al mondo. In particolare, il piano 'Smart Dubai 2020' prevede di dar vita a una città basata sulla *sharing economy* (uno degli obiettivi consiste nel raggiungimento del 25% di veicoli a guida autonoma entro il 2030) e caratterizzata dall'utilizzo sempre minore di contanti e di documenti cartacei.

Un altro settore in cui gli EAU stanno investendo molto è quello dell'intelligenza artificiale: l'Esecutivo ha avviato un programma intensivo che prevede la formazione di un gruppo pilota di giovani funzionari statali presso primarie Università europee che dovranno acquisire nozioni avanzate sull'intelligenza artificiale e poi tornare nel proprio Paese per svolgere mansioni di *tutorship*



■ Ecco come si svilupperà la 'Emirates Mars Mission', in programma per il 2020



Source: ADNOC, S&P Global Platts

■ I principali giacimenti di gas e petrolio degli Emirati Arabi Uniti. Fonte: ADNOC

nei confronti del resto dei colleghi. Sono notevoli anche gli investimenti nel settore aerospaziale, che culmineranno con il lancio, nel 2020, di *'Emirates Mars Mission'*, una missione spaziale senza equipaggio umano che fornirà dati alla ricerca sull'atmosfera marziana e sul suo clima. Pochi mesi fa, inoltre, è stato lanciato il primo satellite 100% *made in EAU* e il Governo emiratino punta a rafforzare la collaborazione fra agenzie spaziali nazionali e industrie del settore dei due Paesi.

Infine, le Autorità emiratine sono impegnate a sostenere le PMI attive in settori come la logistica intelligente, l'agricoltura idroponica, la produzione di farmaci e di materiale biomedico. Il comparto agroalimentare è uno dei più rilevanti nell'interscambio commerciale tra Italia ed EAU e il Governo punta a sviluppare una propria filie-

ra produttiva locale a cui le imprese italiane con i loro macchinari, tecnologie e *know-how*, possono contribuire in modo rilevante. In ambito farmaceutico e medico-sanitario recentemente si sono intensificate le occasioni di partenariato tra Italia ed Emirati Arabi Uniti. Ad aprile dello scorso anno, per esempio, è stato siglato un MoU tra Farindustria e il *Global Manufacturing and Industrialization Summit* (GMIS) per favorire lo scamb-

bio di competenze tra le due istituzioni. Da non dimenticare poi che sono state avviate diverse collaborazioni tra strutture sanitarie ed emiratine che prevedono lo scambio di medici e ricercatori per garantire il trasferimento di *know-how*. ■

trade2.abudhabi@esteri.it



■ Un *rendering* del nuovo aeroporto Mohammed bin Rashid Al Maktoum, che sarà dotato di 5 piste di atterraggio



INTERVISTA

 all'Ambasciatore d'Italia ad Abu Dhabi, Liborio Stellino

Gli Emirati Arabi Uniti sono in undicesima posizione su 190 Paesi nella classifica 'Doing Business 2019' della Banca Mondiale. Quali sono gli elementi che fanno la differenza e che favoriscono l'attrazione di capitali internazionali?

Tutti gli indici internazionali che pongono gli EAU in cima alle graduatorie di competitività regionale partono da un presupposto indiscutibile: gli Emirati sono fra le poche realtà di quest'area a poter vantare da circa mezzo secolo ormai un percorso coerente e ininterrotto di sviluppo socio-economico, di traguardi rilevanti - grazie ad un'inimitabile e feconda sintesi di tradizione e innovazione - e di straordinaria apertura verso l'Occidente. Anche quando la congiuntura economica offre prospettive non particolarmente incoraggianti nel breve periodo, ad essere premiata non è dunque solo la fiducia nel settore solido ed ancora trainante dell'*oil&gas*. Vengono al contempo molto apprezzate la dimensione e la qualità dei processi di diversificazione economica in corso, l'inestimabile valore di piattaforma logistica e finanziaria all'avanguardia per infrastrutture ed efficienza che gli EAU rappresentano nella regione, la stabilità politica con un bassissimo rischio-Paese, nonché la capacità di integrare e far convivere pacificamente oltre 120 nazionalità diverse.

Dubai si prepara a ospitare EXPO 2020. Quale sarà il contributo dell'Italia all'evento?

Come ha ribadito di recente il Commissario Generale Glisenti dalle colonne del Sole-



■ L'Ambasciatore d'Italia ad Abu Dhabi, Liborio Stellino

24Ore, l'ambizione italiana consiste nel fare del nostro Padiglione un'espressione efficace delle più avanzate forme di sostenibilità e di economia circolare, in ossequio sia al tema generale dell'Esposizione ('*Connecting Minds, Creating the Future*'), sia al titolo prescelto per la partecipazione italiana ('La bellezza unisce le persone'). Sarà una presenza all'insegna della multidisciplinarietà e dell'interconnessione, con il contributo delle nostre scuole ed Università, delle nostre imprese (in particolare le PMI, alla luce della priorità che gli organizzatori intendono riservare proprio a esse), delle tecnologie italiane in settori cruciali per il futuro come salute, spazio, ambiente; insomma, una vetrina dell'innovazione italiana nella stimolante cornice offerta da un appuntamento davvero globale di sviluppo sostenibile.

Quali sono i principali risultati della Missione di Sistema italiana negli Emirati Arabi Uniti che si è tenuta a metà aprile?



■ L'Ambasciatore d'Italia ad Abu Dhabi, Liborio Stellino, insieme al Crown Prince di Abu Dhabi

La missione - che ricordo ha visto la partecipazione di oltre 300 enti e aziende e che può considerarsi a giusto titolo il frutto di una perfetta sinergia del Sistema Italia - ha avuto il compito di consolidare le nostre posizioni in settori tradizionali (*oil&gas*; grandi lavori infrastrutturali; un interscambio che continua a totalizzare valori vicini ai 6 miliardi di euro annui). Sono poi stati inaugurati filoni di partenariato in campi finora inesplorati, con particolare accento sulle PMI innovative, le energie rinnovabili, l'intelligenza artificiale, l'aerospazio, la cooperazione finanziaria. Un grande risultato è, ad esempio, rappresentato dalla firma di un apposito MoU fra il MiSE ed il locale Ministero dell'Economia che prevede il rafforzamento della collaborazione fra *startup* dei due Paesi, anche attraverso la promozione di investimenti nel capitale di rischio di *startup* italiane, in collaborazione col fondo nazionale per l'innovazione.

In quali settori si concentrano le maggiori opportunità d'investimento per le aziende italiane nel Paese? Quante sono quelle già presenti?

Ci sono ambiti, come l'*oil&gas*, in grado di

generare ancora un importante valore aggiunto per l'*expertise* italiana, specialmente in una congiuntura che vede gli EAU impegnati in un processo di profonda diversificazione del paradigma di riferimento della filiera: da Paese sostanzialmente concentrato sul segmento *upstream*, gli EAU hanno infatti accelerato in misura sensibile i loro investimenti nel *midstream* e soprattutto nel *downstream*, con opportunità imponenti su petrolchimico, raffinazione e *trading*. ENI, peraltro, seppur presente da poco tempo (i suoi primi investimenti risalgono al marzo 2018), occupa una posizione di indiscussa *leadership* nel Paese, con funzioni non trascurabili di amplificatore e volano per molte imprese dell'intero settore. Altre opportunità si situano nei settori correlati ad esigenze urgenti del Paese, come la qualità degli approvvigionamenti idroelettrici o la realizzazione di una strategia sostenibile di *food security*. Per questo continuo a intravedere margini di penetrazione per ambiti relativi alla *green economy*, all'intera gamma di utilizzo delle rinnovabili (ivi incluso il tema dell'*energy storage* o della desalinizzazione da fonti non convenzionali), all'evoluzione delle *smart grid*, all'efficientamento energetico degli edifici, all'agricoltura idroponica, così come alle tecniche di riciclo e filtraggio dell'acqua potabile. Altri spunti promettenti, poiché in linea con i nuovi progetti infrastrutturali in corso (ad esempio l'aeroporto internazionale Al Maktoum a Dubai, il più grande al mondo), riguardano l'industria aeronautica e la logistica intelligente. Gli EAU sono sempre più determinati a consolidare il loro ruolo di primario *hub* commerciale fra Oriente e Occidente e questo è ulteriormente confermato da importanti contratti sottoscritti di recente con la Cina nell'ambito della *Belt & Road Initiative*.



■ L'Ambasciatore d'Italia ad Abu Dhabi, Liborio Stellino, con l'Emiro di Dubai e Vice Presidente degli EAU, alla cerimonia di presentazione delle credenziali

Quali sono le principali riforme che il Governo ha in programma per sostenere la crescita economica?

A fronte di un ciclo che mantiene ormai dalla fine del 2015 alcune criticità di natura economica (calo delle quotazioni del greggio e carattere erratico della ripresa dei prezzi) e geopolitica (l'instabilità complessiva dell'area), gli Emirati hanno già compiuto passi importanti nei processi di razionalizzazione e semplificazione del contesto economico nazionale resi indispensabili: mi riferisco al sensibile riassetto dei fondi sovrani (passati ad Abu Dhabi da 4 a 2) e alle significative fusioni delle principali realtà bancarie del Paese, a cui abbiamo assistito in questi anni. Adesso, le principali direttrici di riforma riguardano una serie di importanti incentivi legati all'attrazione di investitori e talenti stranieri (anche attraverso la concessione di visti di lunga durata e di "dual license" per gli operatori economici in *free zone*) e un pacchetto di stimolo finanziario (circa 13 miliardi di Euro) che dovrebbe contribuire

al rilancio del sistema economico "non oil" di Abu Dhabi. È normale che Dubai si stia a sua volta concentrando sui benefici diretti e indotti dell'Esposizione Universale del 2020, stimati da EY nell'ordine di circa 9 miliardi di euro, sia per quanto concerne le realizzazioni infrastrutturali, sia in termini di unità aggiuntive di occupati, sia infine come ricaduta positiva *lato sensu* sul turismo e sulle altre attività.

Cruciale se davvero si intende far compiere un salto di qualità al partenariato economico bilaterale - e lo ha ripetuto il Vice Presidente Di Maio alla folta platea del Business Forum di Dubai del 16 aprile scorso - diviene ora la finalizzazione della nuova normativa, promessa da tempo, ma mai concretizzatasi in dettaglio, che consentirà all'investitore straniero di detenere la maggioranza dei propri *asset*, senza far necessariamente ricorso alla figura del *partner* locale. Uno sviluppo di questo tipo agirebbe da forte incentivo per tante imprese italiane, molto più disposte in simili condizioni a perseguire strategie di internazionalizzazione di medio-lungo periodo in questo Paese.



■ L'Ambasciatore d'Italia ad Abu Dhabi, Liborio Stellino, con l'Emiro di Ajman, uno dei 7 Emirati che compongono gli EAU



VIENNA CAPITALE DELL'INNOVAZIONE CON IL CAMPUS DI TALENT GARDEN

L'hub austriaco di Talent Garden ospita in un'area di 5.000 metri quadri spazi di *coworking* e una *innovation school* che accoglieranno *startup*, studenti e imprenditori attivi nell'innovazione e nel digitale in Austria

Talent Garden, la più grande piattaforma fisica in Europa di *networking* e formazione per l'innovazione digitale, fondata nel 2011 a Brescia, ha aperto un nuovo campus a Vienna, portando a 23 le strutture della propria rete, presenti in 8 Paesi del mondo (Albania, Danimarca, Italia, Irlanda, Lituania, Romania, Spagna e Austria). L'hub austriaco occupa un edificio di sei piani, si estende su un'area di 5.000 metri quadrati ed è stato realizzato grazie a numerosi *partner* tra i quali Raiffeisen Bank International, EY, Pioneers e Startup300. Quest'ultima è un'azienda locale che raccoglie una comunità di alto livello di imprenditori, investitori e *startup* e gestisce una piattaforma con *know-how*, capitale, formazione e spazio volta a costruire nuovi modelli di *business* nell'innovazione digitale o per cambiare quelli esistenti.

Il campus di Vienna offre spazi di *coworking* e ospita una *innovation school* che organizza

24/7

aperto tutti i giorni h24

3.900

ore di corsi e programmi di formazione per stare un passo avanti nell'innovazione

3.500

professionisti che crescono al tuo fianco

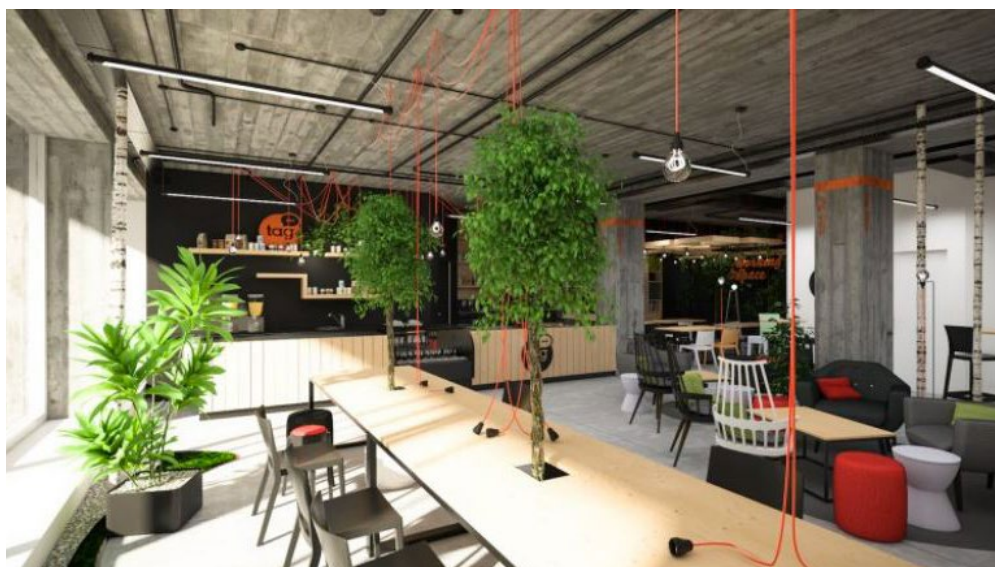
1.200

eventi ogni anno

■ Alcuni numeri di Talent Garden

corsi di formazione in tecnologie digitali e innovazione, intelligenza artificiale, *business data analysis* e *coding*. Le *innovation school*, sono state inaugurate da Talent Garden nel 2015 come piattaforma educativa nata dall'esigenza di formare studenti, professionisti e aziende negli ambiti del digitale più richiesti dal mercato. I programmi offerti includono *master full time* per giovani, *master part time* per professionisti che vogliono aggiornare le proprie competenze, ma

■ I partner di Talent Garden che hanno reso possibile la realizzazione del nuovo hub austriaco



■ Gli interni del nuovo campus di Talent Garden a Vienna

anche *masterclass* e programmi di *digital transformation* per aziende.

I campus di Talent Garden sono aperti 24 ore al giorno e offrono spazi di lavoro, sale riunioni, aule per corsi, laboratori e *fablab* a talenti, *startup*, *freelance*, studenti, agenzie e aziende di tutte le dimensioni con l'obiettivo di mettere in contatto gli innovatori del digitale con imprenditori, investitori e grandi aziende attraverso l'organizzazione di conferenze, festival, *workshop* e *meetup* in tutta Europa.

Il fondatore di Talent Garden, Davide Dattoli, ha motivato la scelta di Vienna come sede del nuovo campus sottolineando che la capitale austriaca è destinata a diventare uno dei principali poli tecnologici in Europa data la presenza di un ecosistema favorevole alla tecnologia digitale e allo svilup-

- ✓
Un network globale di selezionati professionisti della tecnologia
- ✓
Eventi e corsi esclusivi con investitori e imprenditori
- ✓
Bar e bistrot
- ✓
Aree comuni e relax
- ✓
Community kitchen
- ✓
Parcheggio interno
- ✓
Aule Innovation School
- ✓
Spazi eventi e meeting room

■ I servizi del campus Talent Garden di Vienna

po di *startup*. Inoltre, l'Austria, per posizione geografica, rappresenta un ponte ideale per operare anche nei mercati dell'Europa orientale. Il progetto, per cui Talent Garden ha investito 3 milioni di euro, si è avvalso anche del sostegno delle Autorità austriache: la città di Vienna ha contribuito con un prestito di 200mila euro e l'Agenzia austriaca per l'attrazione degli investimenti (ABA) ha agevolato l'individuazione degli spazi per l'inseadimento del campus.

All'inaugurazione del campus di Vienna erano presenti il Ministro Federale dell'Economia e della Digitalizzazione, Margarete Schramboeck e il Presidente di Eurochambers, Christoph Leitl. Entrambi hanno enfatizzato il respiro europeo di Talent Garden che, attraverso creatività e innovazione, punta a ridare slancio e competitività all'economia europea in un contesto globale sempre più integrato e competitivo. ■

ambasciata.vienna@esteri.it



PECHINO RACCOGLIE LA SFIDA E INVESTE NELLA LOGISTICA

Il Governo di Pechino mira a costruire 20 nuove zone economiche e 212 *hub* logistici entro il 2025. Il Piano, che coinvolgerà 127 città cinesi, punta a potenziare la rete logistica nazionale, riducendo i costi e facilitando il trasporto delle merci tra le varie aree del Paese

Il Governo di Pechino punta a migliorare l'efficienza della rete logistica nazionale, concentrando il traffico sulle arterie principali, e a promuovere lo smistamento e la consegna finale delle merci attraverso una capillarizzazione dei collegamenti. La Commissione governativa cinese per lo Sviluppo e le Riforme ha pubblicato recentemente il 'Piano nazionale sulla distribuzione e costruzione di *hub* logistici' che prevede di costruire, entro il 2025, 212 centri logistici, 30 dei quali dovranno essere realizzati entro la fine del prossimo anno. L'obiettivo ultimo è quello di rendere la Cina un Paese dotato di una rete moderna di *hub* nazionali, perfettamente collegata al sistema di trasporti esistente entro il 2035.

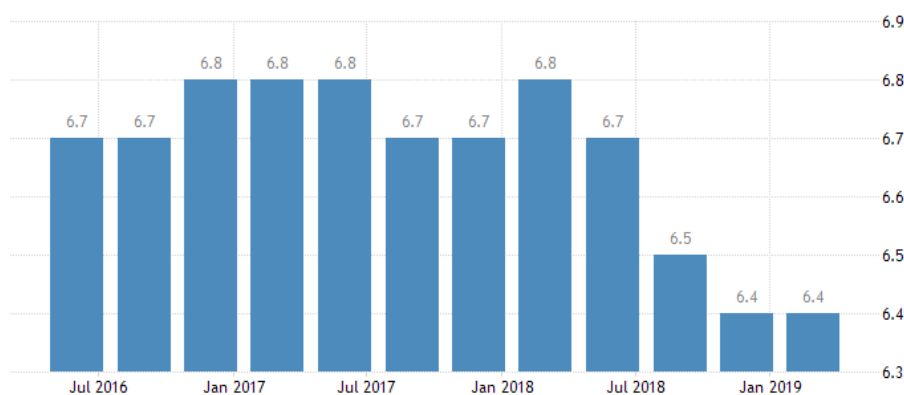
L'iniziativa prevede anche la costruzione, entro il 2025, di 20 zone economiche e la realizzazione di 30 *hub* logistici per la gestione



■ Una mappa della Cina

razionale ed efficace delle risorse, un insieme di piattaforme di scambio e il perfezionamento della catena delle forniture. Inoltre, la Cina mira a potenziare il servizio di consegne "express" verso le più importanti destinazioni internazionali. Al programma parteciperanno 127 città cinesi, che dovranno realizzare interporti, porti marittimi, aeroporti, infrastrutture orientate ai servizi e alla produzione, porti commerciali e frontaliere. Saranno inoltre sviluppate le dieci maggiori tratte ferroviarie.

Il Piano si inserisce nel quadro del più ambizioso



■ Il tasso di crescita annuale del PIL cinese. Fonte: Trading Economics



■ L'economia cinese tra gennaio e aprile 2018 in breve. Fonte: ICE-Agenzia

progetto di crescita economica di specifiche aree geografiche della Cina, localizzate in posizioni strategiche: contribuirà per esempio allo sviluppo dell'economia di città come Shijiazhuang, che diventerà l'hub interportuale cinese, o Tianjin, nella costa nord-orientale, che sarà il centro portuale del Paese. Il programma mira poi a potenziare la rete, riducendo i costi della filiera logistica che passeranno dal 14,5% del PIL del 2017 al 12% a fine piano.

Nel 2017 la dotazione infrastrutturale del Paese comprendeva 127.000 chilometri di rete ferroviaria, 4,8 milioni di km di strade, 2.366 attracchi portuali per navi da 10.000 tonnellate, 226 aeroporti, un miliardo di metri quadri di magazzini e 1.600 parchi logistici operativi, in costruzione o pianificati. A oggi i maggiori poli logistici nazionali sono le città di Shanghai, Canton, Nanchino, Shijiazhuang, Zhengzhou e Urumqi.

Per quanto riguarda la gestione,

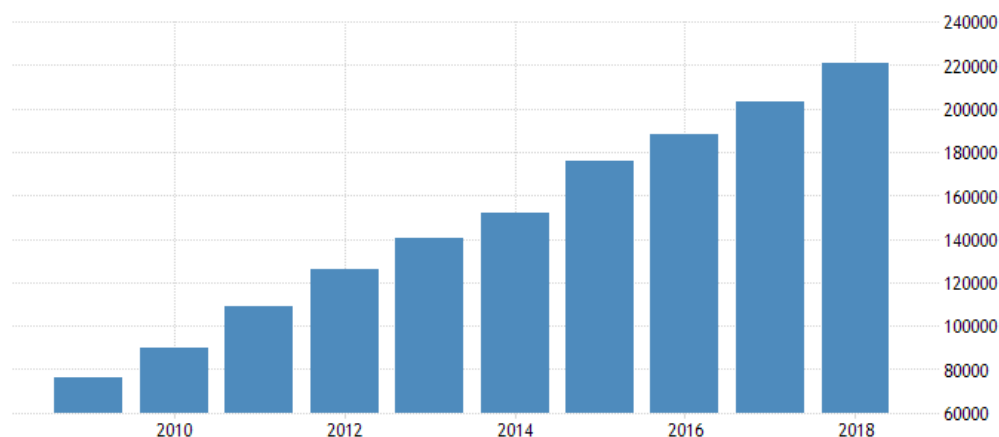
è prevista la realizzazione, entro il 2020, di 10 aziende specializzate nella costruzione e nell'operatività dei centri, nonché l'istituzione di un'apposita federazione di settore, nella quale tutti i poli logistici dovranno entrare a far parte entro il 2025, al fine di sviluppare una cooperazione stabile ed efficiente. Sul fronte

delle tecnologie e del trasporto intelligente, invece, il progetto prevede di realizzare delle infrastrutture logistiche moderne, come porti completamente automatizzati, sistemi di immagazzinamento smart ed ecosostenibili e tecniche di documentazione completamente informatizzate.

Pechino, inoltre, punta a rafforzare, nei pros-



■ I principali indicatori macroeconomici cinesi. Fonte: CorriereAsia



■ La spesa pubblica cinese annua. Fonte: Trading Economics

simi due anni, il controllo e la supervisione della sicurezza nei servizi logistici, incoraggiando le aziende del settore a verificare e ad archiviare i dati anagrafici del mittente e del destinatario, in modo da garantire la tracciabilità delle merci e da stabilire efficacemente la responsabilità relativa alle spedizioni. In questo ambito, il Governo centrale continua a promuovere una maggiore integrazione delle risorse tra i settori civile e militare.

Sul fronte dell'internazionalizzazione, il Paese prevede di costruire entro il 2020, da 5 a 10 reti logistiche che siano in grado di collegare i maggiori snodi mondiali e specialmente la Cina all'Europa. Il Piano si propone anche di collegare i porti marittimi e fluviali cinesi con i principali aeroporti e porti internazionali, al fine di aumentare il numero delle destinazioni.

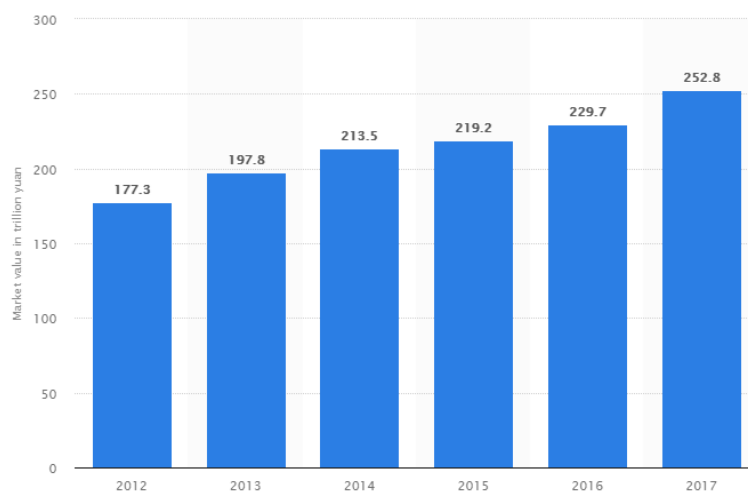
Secondo alcuni dati del Ministero dei Trasporti cinese, il comparto logistico è aumentato del 6,7% nel 2018, a un ritmo, però, inferiore rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto alle sfide che si presentano al settore, tra cui il fatto che sta at-

traversando una fase di transizione da uno sviluppo incentrato sull'export a un sistema fortemente dipendente dai consumi nazionali.

L'automatizzazione e il miglioramento degli strumenti logistici, nonché il consolidamento della rete in-

frastrutturale, sono quindi indispensabili per l'abbattimento dei costi e per permettere alle merci di raggiungere tutte le aree della Cina. In questo contesto, Pechino intende potenziare, nel 2020, soprattutto la rete ferroviaria, al fine di riuscire a trasportare su rotaia 1,1 miliardi di beni in più rispetto al 2017. Il Paese ha inoltre recentemente approvato 30 nuovi progetti nel comparto delle infrastrutture, per un investimento totale pari a oltre 200 miliardi di dollari. ■

commerciale.pechino@esteri.it



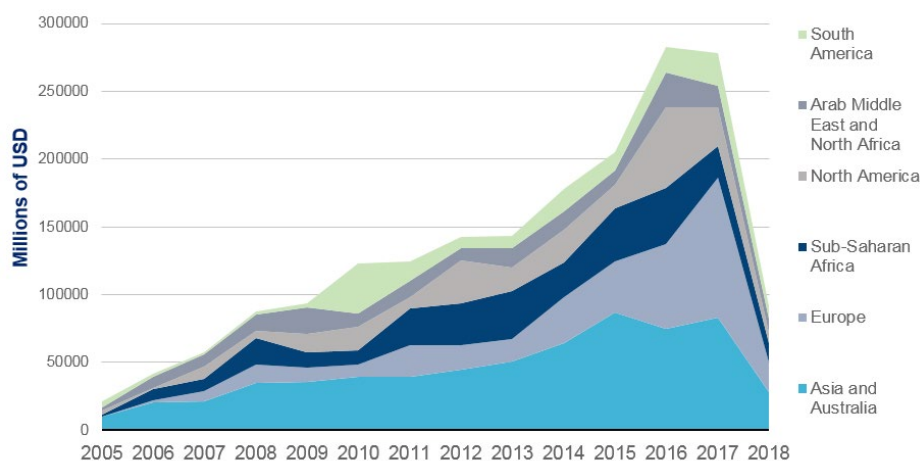
■ Il valore totale del mercato logistico in Cina nel periodo 2012-2017 (in miliardi di yuan). Fonte: Statista



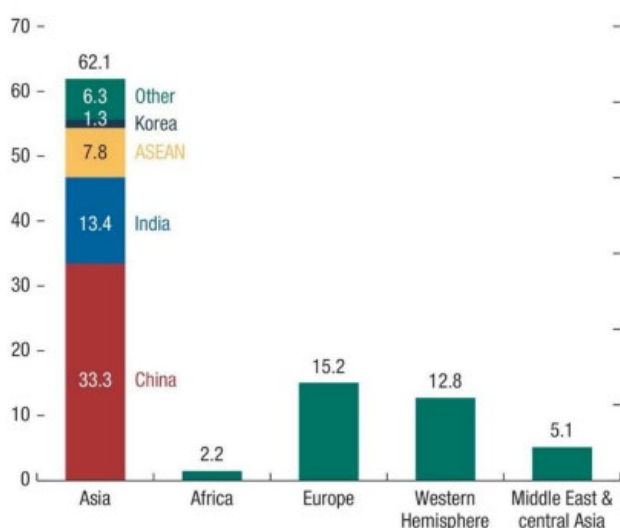
PER I CAPITALI STRANIERI PIÙ FACILE MA NON TROPPO ENTRARE IN CINA

La Cina punta a liberalizzare il mercato con una nuova legge sugli investimenti esteri. Introduce una 'Negative List', che contiene 48 settori in cui i finanziamenti rimangono proibiti o limitati

L'Assemblea Nazionale del Popolo cinese ha approvato lo scorso marzo una nuova legge sugli investimenti esteri con lo scopo di favorire l'apertura del mercato cinese e di rafforzare la protezione dei diritti degli investitori. La normativa entrerà in vigore da gennaio 2020, dopo l'emanazione dei regolamenti applicativi per garantire una tutela effettiva degli interessi stranieri.



■ Gli investimenti cinesi nel mondo. Fonte: American Enterprise Institute

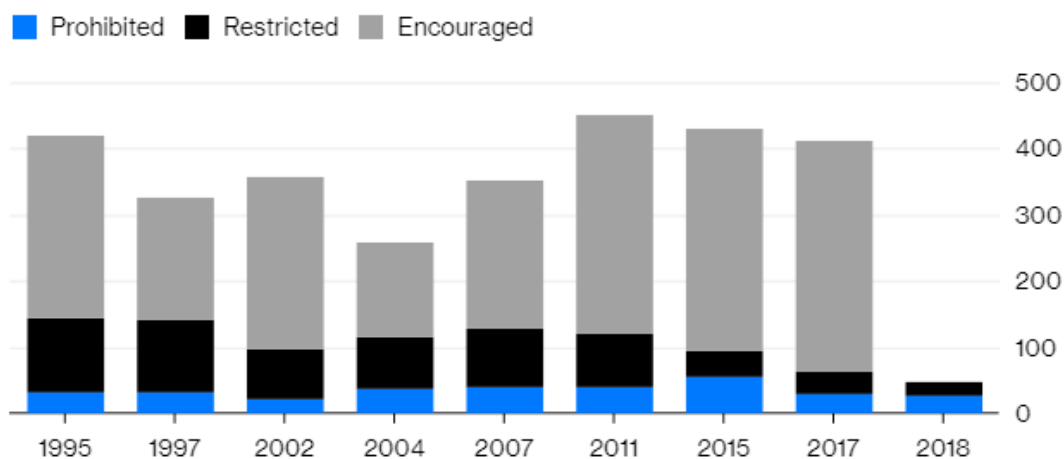


■ La Cina contribuisce al 33,3% sulla crescita globale (dati aggiornati al 2017). Fonte: ICE-Agenzia

Nel dettaglio, la legge introduce un sistema di gestione dei nuovi investimenti senza autorizzazione preventiva, mentre per quanto riguarda i progetti di finanziamento già implementati e operativi sul territorio cinese sarà concesso un periodo di 5 anni per l'adeguamento alla normativa. In linea generale, alle disposizioni contenute nella legge, seguiranno in un secondo momento linee guida e provvedimenti di attuazione più dettagliati.

Tuttavia l'omogeneizzazione dei processi in materia di investimenti esteri sarà esclusa nei 48 settori menzionati nella cosiddetta 'Negative List', per i quali i finanziamenti sono limitati o proibiti.

Tra le disposizioni va menzionata quel-



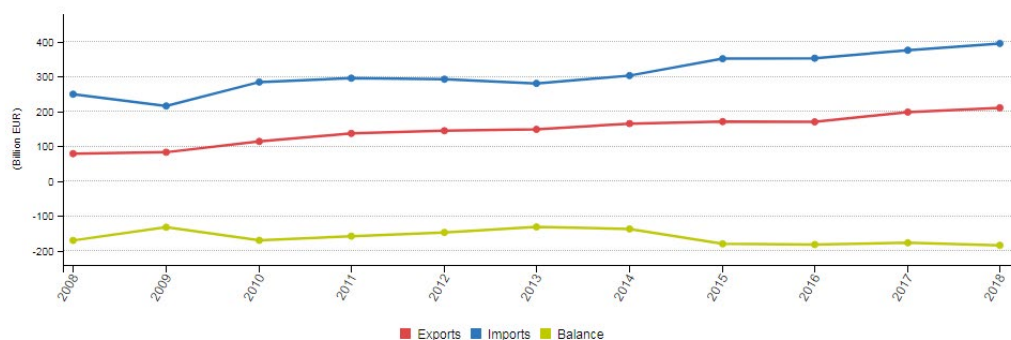
■ Il numero di industrie che si trovano nella *Negative List* per cui gli investimenti sono proibiti o limitati si è ridotto nel 2018. Fonte: Bloomberg

la che consente all'investitore estero di trasferire liberamente, all'interno e all'esterno del territorio cinese, i propri utili e gli altri proventi dell'investimento, in valuta locale o straniera. Inoltre, un altro elemento di novità consiste nella possibilità di disciplinare il trasferimento di tecnologie senza interferenza da parte delle Autorità amministrative, che fino a oggi godevano di un'ampia discrezionalità di intervento. Per quanto riguarda l'impatto della norma nei confronti delle *joint ventures*, queste ultime sono soggette a una disciplina speciale: l'organo sociale predisposto alla loro gestione non sarà più il consiglio di amministrazione ma l'assemblea dei soci. Tale cambiamento comporterà una serie di aggiustamenti interni per allinearli alle modifiche. La legge prevede inoltre che il Governo cinese si

faccia carico di istituire un sistema di servizi agli operatori stranieri per fornire consulenze e informazioni sul quadro normativo, sulle misure a supporto e sui progetti di investimento.

Ai Governi locali verrà riconosciuta una parziale autonomia nella definizione delle politiche volte ad attrarre investimenti esteri. Nel complesso, saranno rafforzati i presidi, a oggi piuttosto inefficaci, a protezione dei capitali stranieri e della proprietà intellettuale e verranno sviluppati meccanismi di gestione dei reclami. La riforma rappresenta quindi un passo avanti nel processo di apertura cinese verso l'estero e fa sì che venga progressivamente assicurato alle aziende straniere lo stesso trattamento riservato a quelle cinesi. ■

commerciale.pechino@esteri.it



■ Le importazioni, le esportazioni e la bilancia commerciale tra l'Unione Europea e la Cina nel periodo 2008-2018. Fonte: Eurostat



'ONETRANSPORT FOR ALL': IL MOTTO DI BANGKOK PER LE INFRASTRUTTURE

La Thailandia lancia una serie di progetti in partnership pubblico-privata tra cui la realizzazione di opere ferroviarie, aeroportuali e portuali per migliorare i collegamenti a livello nazionale. Ericsson e Huawei forniranno l'infrastruttura TLC

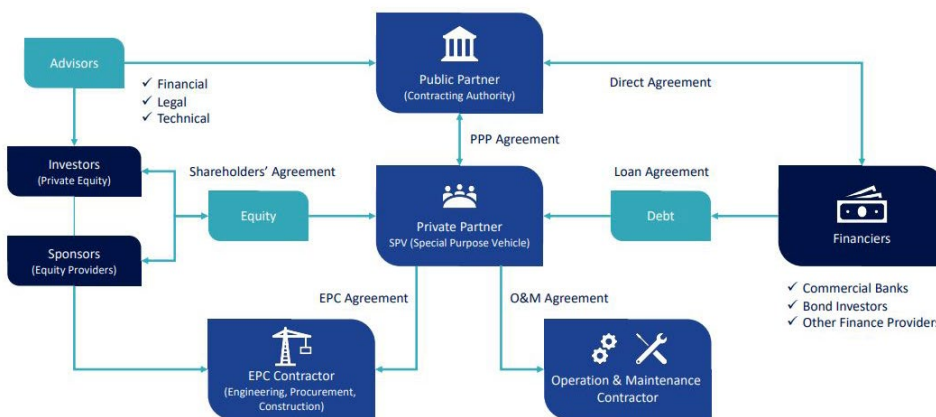
La Thailandia, grazie all'ottima posizione geografica e alla dotazione infrastrutturale in costante miglioramento si pone come *hub* economico di riferimento nell'area ASEAN. I progetti in programma nel Paese, sottoforma di partenariati pubblico-privati (PPP), sono stati al centro del seminario 'ASEAN PPP Summit: the Public Private Partnership and its Merits in Attracting Foreign Direct Investments', che si è tenuto a inizio aprile a Bangkok e ha visto la partecipazione del Ministro dei Trasporti thailandese, Arkhom Termpittayapaisith.

Index	THA	SIN	HKG	KOR	TWN	MAS
Overall Ranking	34	2	9	26	14	25
Infrastructure Quality	72	5	3	14	20	19
Road Quality	60	4	3	14	11	20
Railroad Quality	77	7	3	9	10	15
Port Quality	65	1	4	27	20	17
Air Transport Quality	42	4	3	21	33	20

■ La Thailandia occupa il primo posto nell'indice globale di competitività infrastrutturale. Fonte: United Nation ESCAP

Il modello di PPP, riformato e semplificato lo scorso anno dall'Esecutivo della Thailandia, è basato sulla concessione pluriennale di un'infrastruttura ai privati e prevede, dal punto di vista finanziario, una componente rilevante di investimento privato in *equity*

nello *Special Purpose Vehicle* (SPV) del progetto, nonché una componente di credito bancario e in alcuni casi obbligazionario. La maggior parte delle risorse sono quindi tipicamente conferite all'SPV dal settore privato e bancario thailandese, che è provvisto di liquidità abbondante. Il principale gruppo privato thailandese, CP Group, per esempio, è presente come capofila di consorzi nei principali progetti infrastrutturali del Paese. Rimane, invece, ancora



■ Ecco come funziona il modello di *Public-Private Partnership* thailandese. Fonte: Mahanakorn Partners Group



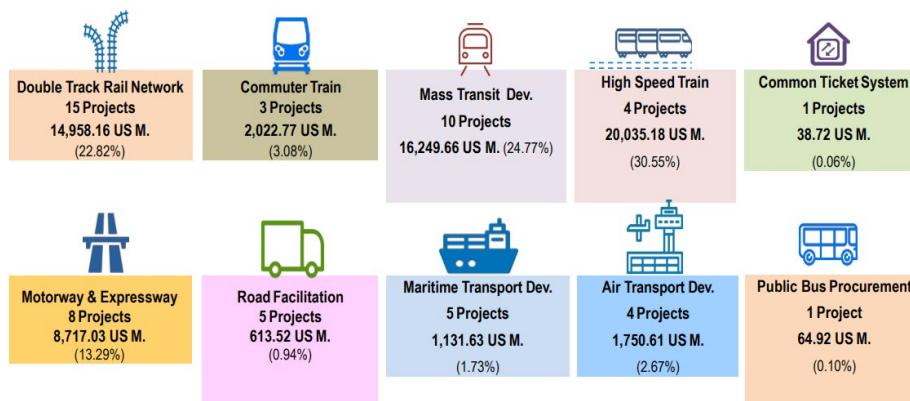
■ Ecco la tratta del nuovo anello ferroviario che collegherà gli aeroporti di Don Muang, Suvarnabhumi e U-Tapao. Fonte: Eastern Economic Corridor

limitato l'apporto straniero, costituito principalmente da capitali cinesi - la ferrovia tra il Laos e Bangkok è stata realizzata congiuntamente da Cina e Thailandia nell'ambito della strategia *Belt&Road* - e giapponesi.

Il Ministro dei Trasporti thailandese, durante il seminario, ha illustrato il programma infrastrutturale lanciato dal Governo, il cosiddetto '*One Transport for All*', che prevede la realizzazione di una rete di collegamenti (strade, autobus pubblici, linee ferroviarie, aeroporti e imbarcazioni), che permettano ai pendolari di viaggiare con più facilità. La

strategia verrà portata avanti dall'Esecutivo nei prossimi anni per assicurare lo sviluppo della connettività attraverso il modello PPP e la partecipazione di investitori stranieri e far sì che Bangkok si trasformi in una *smart city*.

Tra i progetti già in fase di assegnazione c'è quello per la realizzazione dell'anello di collegamento ferroviario tra i tre aeroporti di Bangkok (Don Muang, Suvarnabhumi e U-Tapao), sfruttando in gran parte le tratte già esistenti: le nuove linee hanno infatti un'estensione complessiva di 220 chilometri. La linea urbana all'interno della capitale avrà una velocità inferiore a 160 km/h (dalla stazione di Don Muang a quella di Suvarnabhumi), mentre la linea interurbana raggiungerà i 250 km/h (andrà da Suvarnabhumi a U-Tapao). Questo progetto prevede 9 stazioni ad alta velocità - Don Muang, Bang Sue, Makkasan, Suvarnabhumi, Chachoengsao, Chonburi, Sriracha, Pattaya e U-Tapao - e attraverserà 5 province: Bangkok, Samut Prakan, Chachoengsao, Chonburi e Rayong. La durata dei contratti in PPP è di 50 anni e il valore complessivo dell'opera ammonta a 224,5 miliardi di thai baht (pari a 6,3 miliardi di euro).



■ I progetti di investimento infrastrutturale in Thailandia. Fonte: United Nations ESCAP



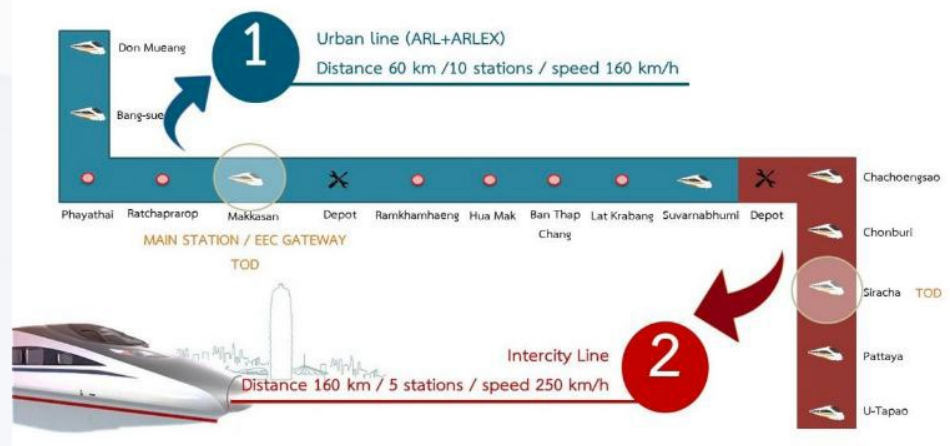
■ Il porto di acque profonde di Map Ta Phut

L'Esecutivo thailandese è impegnato anche nello sviluppo dell'aeroporto di U-Tapao, sempre con formula PPP. Attualmente lo scalo, che si trova nella provincia del Rayong, ha una pista lunga 3,5 km e larga 60 metri con 52 *hangar*. Il progetto governativo prevede l'ampliamento dello scalo per far posto a una seconda pista e a un centro di addestramento aeronautico. I contratti in PPP per la costruzione e la manutenzione dell'opera avranno una durata compresa tra i 30 e i 50 anni.

Sempre in ambito aeroportuale il Ministro dei Trasporti ha citato il nuovo progetto per la costruzione di una seconda pista presso l'aeroporto internazionale di Krabi, nel sud del Paese, con l'obiettivo di decongestionare lo scalo di Phuket attraverso la creazione di un collegamento autostradale tra i due aeroporti.

Sono poi in fase di assegnazione anche alcuni progetti nel settore portuale. Tra questi va citato

quello relativo allo sviluppo della fase 3 del porto industriale di acque profonde di Map Ta Phut, nell'*Eastern Economic Corridor*, per migliorare la struttura esistente e facilitare il trasporto di gas naturale e di materiali fluidi per l'industria petrolchimica. Il terminal, situato nella provincia del Rayong, occupa un'area di 160 ettari e, a partire dal 2016, ha permesso il trasporto di 43 tonnellate di prodotti (per il 57% gas e petrolio, per il 18% carbone, per il 16% sostanze chimiche e per il 9% altri prodotti). Il valore totale dei beni trasportati è stato di 430 milioni di thai baht, pari a circa 12 milioni di euro. L'obiettivo del Governo thailandese è quello di



■ L'area urbana e interurbana dell'anello di collegamento ferroviario tra i 3 aeroporti di Bangkok. Fonte: Eastern Economic Corridor



Total of Investment Value	Million THB
1. Railway system for Don Muang, Suvarnabhumi and U-Tapao Airports	168,718.00
1. Property Development	45,155.27
1. Airport Rail Link operation right	10,671.09
Total	224,544.36

■ Il valore complessivo dell'anello ferroviario tra i 3 aeroporti di Bangkok. Fonte: Eastern Economic Corridor

aumentare la capacità cargo del porto per far sì che trasporti 19 milioni di tonnellate aggiuntive di sostanze petrolchimiche e di gas naturale nei prossimi 20 anni. Il costo del progetto, per cui sono previsti contratti in PPP per la costruzione e manutenzione dell'opera di durata compresa tra 30 e 50 anni, è di 10 miliardi di thai baht (280 milioni di euro).

Sempre nel settore portuale un altro progetto che sarà realizzato con la formula PPP, per cui l'Esecutivo è in cerca di finanziamenti, è quello per l'ampliamento del terminal di Laem Chabang, vicino a Bangkok. L'obiettivo è quello di alleviare i problemi di traffico, aumentare la movimentazione dei container da 7,7 milioni a 18,1 milioni all'anno e di incrementare il numero di auto spedite attraverso il porto da 2 milioni a 3 milioni all'anno. Il valore del progetto è di circa 155,8 miliardi di thai baht, pari a 4,4 miliardi di

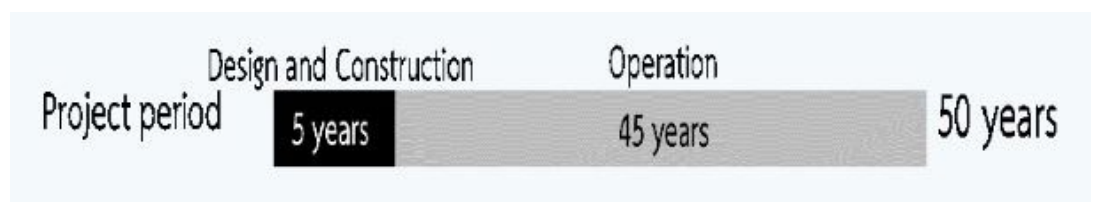
euro, e la durata dei contratti in PPP è compresa tra i 30 e i 50 anni.

Il Governo ha inoltre in programma progetti di ampliamento della rete di trasporto urbano di Bangkok, già approvati nell'ambito del piano M-MAP 2010-2019 (*Mass Rapid Transit Master Plan in Bangkok Metropolitan Region*), che è stato attualmente realizzato al 50%, e del suo aggiornamento M-MAP 2.

Il nuovo piano è allo studio dell'Esecutivo in collaborazione con l'agenzia pubblica di sviluppo giapponese JICA, che prevede di dotare la cintura esterna di Bangkok (in un raggio di 40 km dalla capitale) di linee di trasporto urbano su rotaia.

Lo schema delle PPP è, infine, applicato anche al settore delle telecomunicazioni. Il terzo operatore privato thailandese del comparto, *Total Access Communications (DTAC)*, si è consorziato con gli enti pubblici TOT plc e CAT Telecom e con le Università statali Chulalongkorn e Kasetsart per lanciare il test per la rete 5G - che dovrebbe essere operativa a partire da luglio - a Bangkok e nella *Eastern Economic Zone*. L'infrastruttura è fornita da Ericsson e Huawei. ■

ambasciata.bangkok@esteri.it



■ Il progetto in PPP per l'anello ferroviario di collegamento tra i tre aeroporti di Bangkok prevede una concessione della durata di 50 anni. Fonte: Eastern Economic Corridor

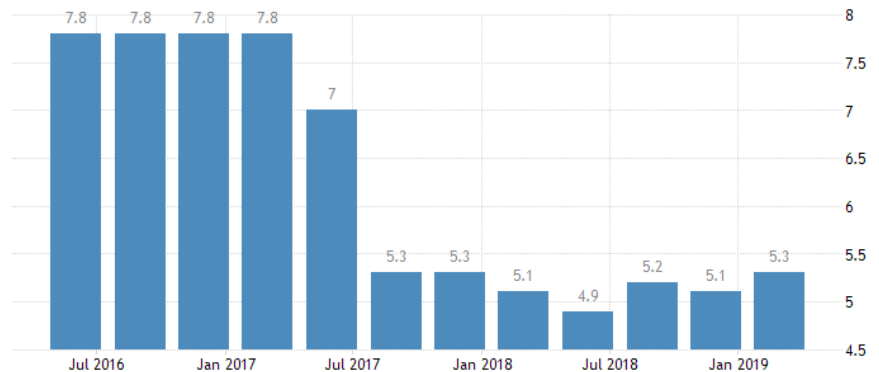


UZBEKISTAN VUOL CRESCERE NON SOLO CONTESSILE E IDROCARBURI

L'Uzbekistan vuole attrarre investimenti per sostenere il PIL. Servono capitali nei settori *oil&gas*, agricolo, tessile, dei materiali da costruzione e automobilistico. Previste esenzioni doganali e benefici fiscali nelle zone economiche di Navoi, Angren e Jizzah

L'Uzbekistan ha una popolazione che ammonta a circa 30 milioni di abitanti - ed è ricco di risorse tra cui zinco, uranio, oro, gas naturale, cotone, rame e argento. Nel 2018, il PIL del Paese è cresciuto del 5,2% rispetto al 2017 ed è stimato aumentare in maniera costante per i prossimi anni. Per quanto riguarda l'interscambio con l'Italia, l'anno scorso le esportazioni italiane hanno registrato un aumento record dell'89%, per un valore pari a circa 320 milioni di euro. Inoltre, il Governo di Tashkent ha recentemente varato una serie di riforme, soprattutto in campo economico, che hanno visto l'introduzione di incentivi per gli investitori esteri per i quali sono previste imposte congelate per 5 anni dalla registrazione di una nuova società nel territorio. In particolare, nelle tre zone economiche di Navoi, Angren e Jizzah, le imprese straniere possono beneficiare di esenzioni doganali e fiscali.

Le opportunità di investimento e di collabo-



■ Il tasso di crescita annuale del PIL uzbeko. Fonte: Trading Economics

razione industriale per le imprese italiane in Uzbekistan, nonché le possibilità di *partnership* con l'Italia, sono stati i temi centrali su cui si è focalizzato il 'Seminario Economico Italia - Uzbekistan', organizzato da ICE-Agenzia e dal Ministero dello Sviluppo Economico, che si è tenuto a inizio maggio presso la sede del MISE a Roma. L'evento ha visto la partecipazione del presidente di ICE-Agenzia, Carlo Ferro, del Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Michele Geraci, e dei maggiori rappresentanti istituzionali e imprenditoriali italiani e uzbeki. I settori focus sui quali si è incentrato il seminario sono stati l'*oil&gas*, l'agri-



Agricoltura



Trasformazione



Estrattiva



Metalli



Automotive e

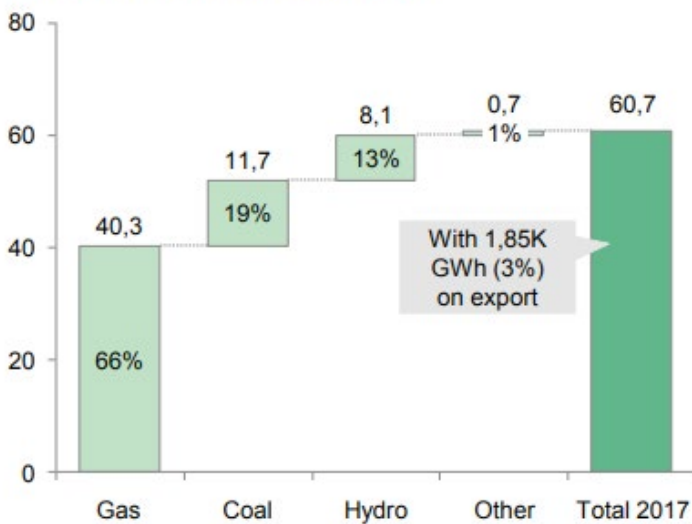


Chimica

■ I settori di opportunità per le imprese italiane in Uzbekistan. Fonte: SACE



Power generation, K GWh (2017)



■ L'energia in Uzbekistan è generata per il 66% dal gas naturale. Fonte: Rapporto World Energy 2018 BP

coltura e l'industria alimentare, la produzione tessile, l'industria dei materiali da costruzione e il comparto automobilistico.

Il buon andamento economico è supportato principalmente dal settore degli idrocarburi. Le risorse petrolifere del Paese sono pari a 5,3 miliardi di tonnellate e il gas naturale contribuisce al 16% del PIL uzbeko. Secondo il rapporto 'World Energy 2018', realizzato dalla società britannica BP, le riserve accertate di gas dell'Uzbekistan ammontavano, nel 2017, a 1.200 miliardi di metri cubi, classificando il Paese al ventesimo posto al mondo. La compagnia statale Uzbekneftegaz è pronta a investire 30 miliardi di dollari entro il 2021 in progetti riguardanti l'ammmodernamento

e il rinnovamento tecnologico dei metodi di produzione petrolifera e di gas e la costruzione di una nuova raffineria nella regione di Jizzah.

L'agricoltura costituisce un altro elemento trainante dell'economia uzbeko, generando il 17,5% del PIL del Paese. Il Governo punta a sviluppare il settore per aumentarne la produttività, utilizzando tecnologie straniere o attraverso investimenti di *partner* internazionali tesi a modernizzare il comparto. A oggi si è assistito a un aumento del 13,8% della produzione alimentare, in particolare dei prodotti a base di margarina (+19,3%), di pane (+45,5%), di farina (+19%) e di zucchero (+12,8%). L'Uzbekistan inten-


de inoltre privatizzare le compagnie statali di produzione alimentare e imbottigliamento di bevande, attraverso *joint venture* o collaborazioni italo - uzbeche.

Sul fronte tessile, in Uzbekistan sono attive circa 7.000 imprese che contribuiscono alla formazione del 4,6% del PIL. Il Paese produce soprattutto cotone - circa 3 milioni e mezzo di tonnellate all'anno - anche se solamente il 25% viene trasformato sul territorio nazionale. Il Governo di Tashkent mira a promuovere grandi investimenti nel comparto tessile, al fine di incrementare proprio l'utilizzo del cotone.



■ I maggiori Paesi fornitori dell'Uzbekistan. Fonte: Observatory of Economic Complexity (OEC)



 INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)		2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
		Interscambio Italia	128,8	185,1	120,9	109,1	184,4	144,4	190,2	197,3
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	8,8	43,8	-34,7	-9,8	69,0	-21,7	31,7	3,7	71,1	
Export Italia	99,4	115,9	110,3	91,5	148,9	139,1	175,9	169,1	320,6	
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	-0,8	16,6	-4,8	-17,0	62,8	-6,6	26,5	-3,9	89,6	
Import Italia	29,4	69,3	10,6	17,6	35,4	5,3	14,3	28,2	17,0	
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	61,0	135,7	-84,7	65,4	101,6	-85,2	171,5	97,8	-39,6	

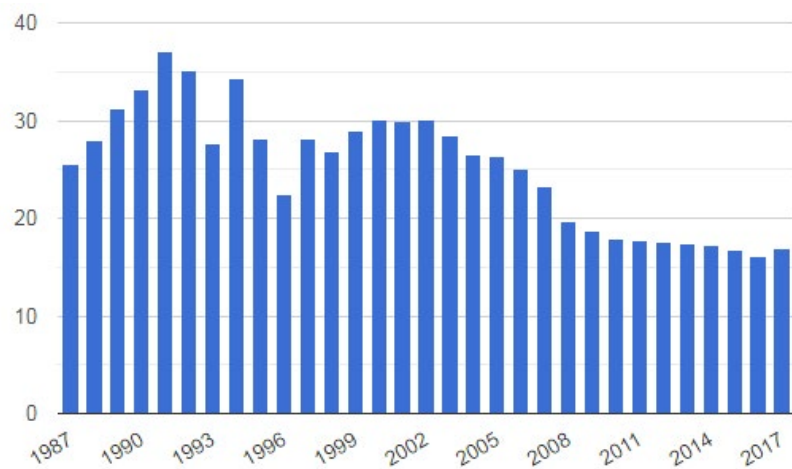
■ L'interscambio commerciale Italia-Uzbekistan. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Nel dettaglio, il programma governativo prevede la lavorazione completa della fibra nel Paese, l'aumento della produzione industriale di oltre il doppio e la fornitura di prodotti sui mercati nazionali ed esteri entro il 2020, grazie a investimenti stranieri nel comparto per più di 2,2 miliardi di dollari. In questo contesto, dal 2018, gli operatori del settore potranno controllare l'intera catena del valore, dall'acquisto della materia prima alle successive fasi di lavorazione della fibra, passando per la trasformazione tessile e la produzione di articoli di abbigliamento. Il monopolio della compagnia statale UzbekYengilSanoat, aveva fino a oggi frenato la modernizzazione e lo sviluppo del settore. Inoltre, il Paese è interessato alla lavorazione del cuoio e della pelle con l'utilizzo di macchinari e di *know-how* italiani.

Sul fronte dell'industria dei materiali da costruzione, il Paese ha circa 600 depositi di mattoni, cemento, argilla espansa, pietra segata, gesso, pietra calcarea, pietre da costruzione e da rivestimento, sui quali Tashkent è pronta a investire tramite finanziamenti internazionali.

Si segnala già una presenza italiana nel settore automobilistico delle aziende Landi Renzo e Lovato Gas (convertitori benzina-gas metano, marmitte) e rimangono ancora ampi spazi per gli investimenti. In questo contesto, il Politecnico di Torino è una delle presenze più significative in Uzbekistan mettendo a disposizione ingegneri per l'industria dell'auto. Nella sede di Tashkent, inaugurata nel 2009, oggi sono circa 1.000 gli studenti che studiano in inglese, hanno la possibilità di seguire parte del percorso accademico a Torino e possono ottenere un diploma riconosciuto anche in Italia. ■

www.esteri.it



■ La percentuale di PIL uzbeko generata dall'agricoltura (dati aggiornati al 2017). Fonte: Theglobeconomy

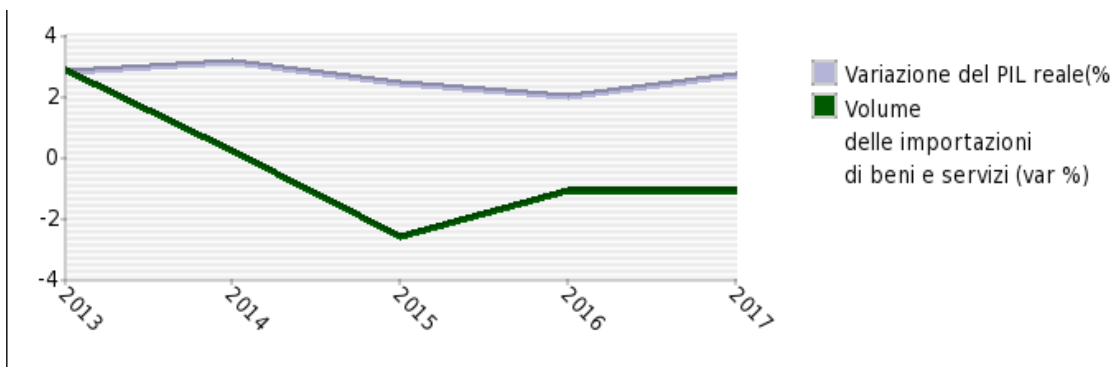


AMMAN VUOLE INVESTIRE SU UN FUTURO GREEN

La Giordania è dipendente dall'import di energia con cui soddisfa il 95% del fabbisogno nazionale ma sarebbe in grado di gestire un sistema rinnovabile al 100%. Per questo punta ad aumentare la quota verde al 20% entro il 2025

Le prospettive del mercato energetico in Giordania e, in particolare, la transizione verso le fonti rinnovabili sono state al centro del seminario 'Accelerating the Renewable Energy Transition in Jordan', che si è tenuto lo scorso marzo ad Amman ed è stato organizzato da Res4Med in Africa, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia ad Amman e con l'ufficio locale di ICE-Agenzia. L'evento ha visto la partecipazione di aziende giordane attive nel settore energetico, di banche e di società di consulenza, nonché di numerosi rappresentanti e alti funzionari governativi del Paese. L'obiettivo del seminario è stato quello di incentivare l'attrazione di investimenti esteri per sfruttare i vantaggi socioeconomici derivanti dalle energie alternative.

La Giordania risulta tra i Paesi più attivi in Medio Oriente nel processo di transizio-

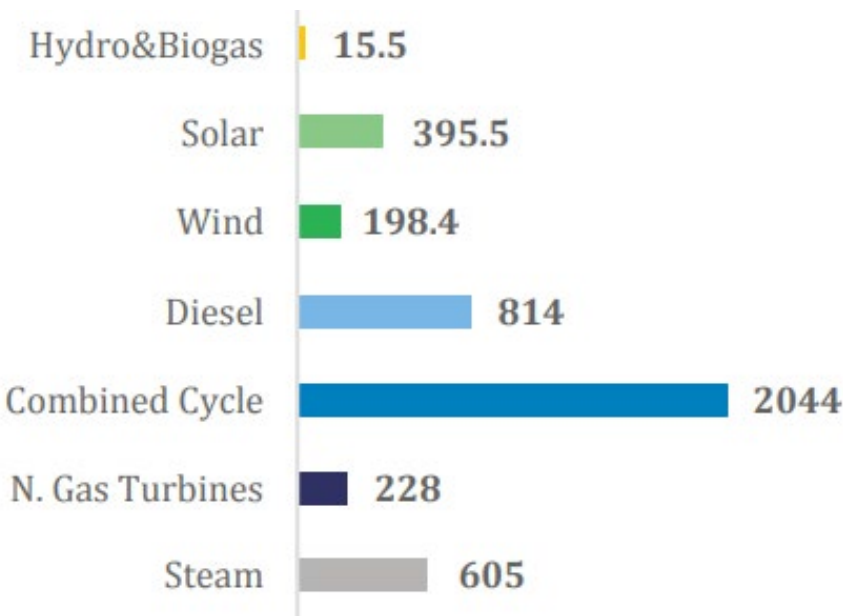


■ Il PIL giordano e la domanda locale di beni e servizi (variazione in percentuale). Fonte: InfoMercatiEsteri



■ Una mappa della Giordania

ne verso fonti di energia rinnovabile. Infatti, rispetto ai Paesi confinanti, il Regno deve far fronte a una mancanza di riserve di energia primaria che la rendono fortemente dipendente dalle importazioni, con le quali viene soddisfatto circa il 95% del fabbisog-



■ La potenza energetica totale installata in Giordania. (MW). Fonte: Res4Med

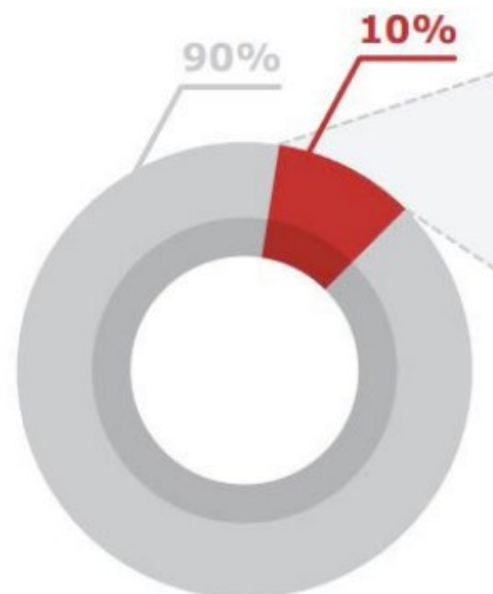
gno nazionale. Le rinnovabili generano il 7% della produzione totale della Giordania ma il Governo punta a raggiungere il 10% entro i prossimi tre anni.

Il Paese può contare su un'economia stabile, che è cresciuta di quasi il 20% negli ultimi 5 anni e del 3,7% nel 2018 e grazie alla posizione geografica e alle condizioni climatiche favorevoli, la Giordania dispone di un grande potenziale rinnovabile, specialmente per quanto riguarda l'energia solare ed eolica. Secondo alcune stime il Paese sarebbe in grado di gestire un sistema rinnovabile al 100%, risparmiando circa 12 miliardi di dollari all'anno e inoltre, se sfruttasse tutto il potenziale eolico e solare, potrebbe generare entro il 2050 fino a 50 volte più energia ri-

petto a quanto realmente previsto. I primi progetti nelle rinnovabili sono stati avviati nel 2016, con 10 impianti la cui produzione di elettricità dovrebbe raggiungere i 2.700 MW entro il 2021, di cui 715 MW da energia eolica.

Per incrementare la funzionalità della rete elettrica giordana, il Ministero dell'Energia e delle Risorse Minerarie di Amman ha recentemente sospeso le gare per i nuovi progetti in energie rinnovabili in attesa

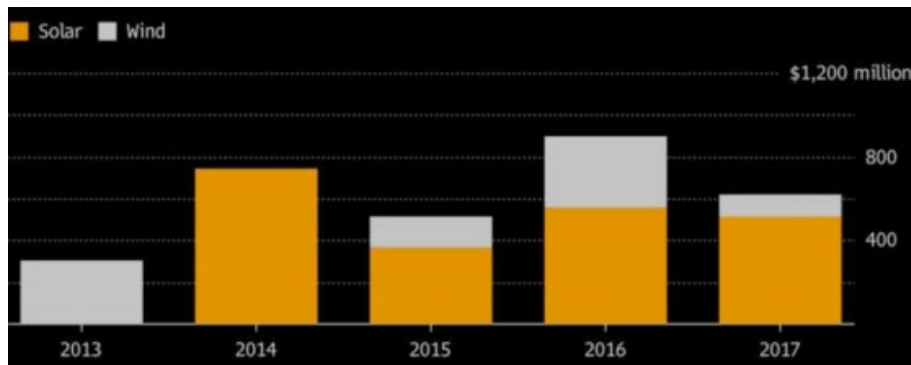
che la compagnia elettrica nazionale (NEPCO) elabori uno studio approfondito sulla capacità di assorbimento della rete giordana di tutta l'energia prodotta da fonti rinnovabili da parte dei progetti



■ La Giordania punta a portare al 10% il contributo delle rinnovabili al mix energetico entro i prossimi tre anni. Fonte: Res4Med

WEB

Il sito di Res4Med



■ Gli investimenti giordani nei settori eolico e solare. Fonte: Bloomberg

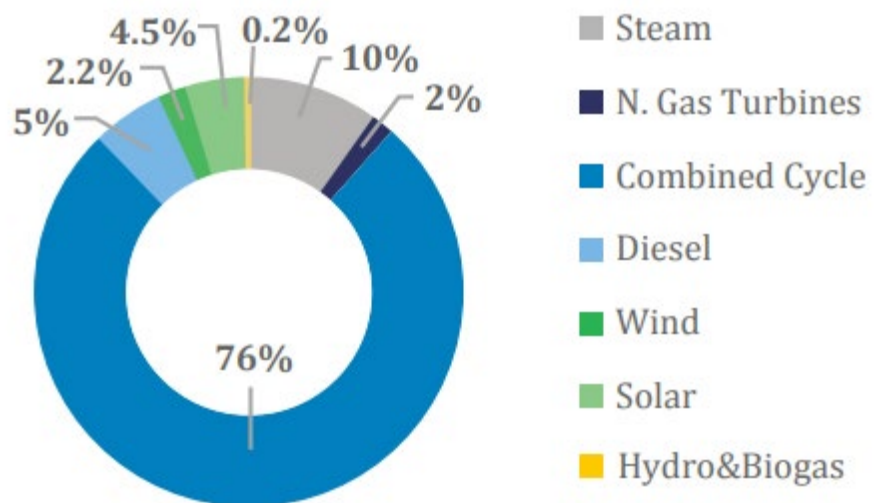
già' avviati. Attualmente la capacità elettrica installata è pari a 3,6 GW e si prevede che aumenti di un ulteriore GW, a favore delle regioni dell'estremo nord e sud del Paese dove la domanda è maggiore. Inoltre, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) ha stanziato 256 milioni di dollari a favore della compagnia NEPCO per la costruzione di unità di controllo e l'implementazione di sistemi di gestione automatizzati della rete elettrica.

Durante l'evento, Res4Med ha elaborato un rapporto sui temi di politica ambientale, energetica e idrica del Paese, sottolineando l'efficacia del quadro normativo giordano, gli incentivi mirati all'alleggerimento fiscale e la presenza di fonti di finanziamento, sia interne che estere, affidabili e competitive. Tuttavia la Giordania non ha ancora elaborato una strategia energetica a lungo termine e sussistono

punti di vista divergenti per quel che riguarda l'impegno del Governo ad aumentare al 20%, entro il 2025, la quota di rinnovabili sul totale energetico, a causa della mancanza di un piano operativo chiaro.

Per quanto riguarda le opportunità per le aziende straniere nel settore, investimenti negli impianti giordani aumenterebbero la capacità operativa del comparto energetico e rafforzerebbero la rete di distribuzione e la capacità di stoccaggio. Inoltre, in termini di "decarbonizzazione", il Paese punta su progetti *green* in settori mirati, come quello dei trasporti, che genera il 10% del PIL, stimolando la diffusione di vetture ibride e di ridotte dimensioni, al fine di rispettare gli obiettivi del *summit* sul clima di Parigi di ridurre le emissioni del 14% entro il 2030. ■

commerciale.amman@esteri.it



■ La produzione di elettricità in Giordania nel 2017. Fonte: Res4Med



IL DESIGN MADE IN ITALY

INVADE L'OMAN

Cento eventi in cento città con cento ambasciatori del *design* hanno dato vita all'*Italian Design Day*. Le tecnologie e il *know-how* italiani sono stati scelti da Mascate per rinnovare il comparto. Allo studio partnership tra le Università di Italia e Oman

L'Oman ha deciso di puntare sempre più sul *design* e di farlo con la collaborazione dell'Italia, ritenuta un'eccellenza in questo settore. Si è svolta a fine marzo la terza edizione dell'*Italian Design Day*, grazie alla rete diplomatica-consolare del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con l'obiettivo di promuovere il *design* come espressione del *Made in Italy*, riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Il *format* scelto quest'anno ha visto 100 Ambasciatori - scelti tra *designer*, architetti, urbanisti, imprenditori e docenti - presentare l'industria italiana del *design*, che è diventata strategica per il sistema produttivo nazionale contribuendo in misura crescente all'*export*, in 100 eventi organizzati in altrettante città.

Tra le località scelte c'è stata anche Mascate. L'Ambasciata d'Italia nella capitale omanita ha organizzato, in tale occasione, una conferenza tenuta dall'architetto italiano, Massimo Iosa Ghini, sul tema 'La città del futuro', che si è



■ Una mappa dell'Oman

svolta al *College of Scientific Design*. L'evento ha rappresentato un primo passo verso una *partnership* di lungo periodo tra Italia e Oman nel campo del *design*, in cui il nostro Paese è pronto a condividere le proprie competenze, il proprio *know-how* e la propria tecnologia per supportare il Sultanato nella strategia di diversificazione economica, come previsto

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	58.516	61.854	57.720	71.169	66.929	73.769
Variazione del PIL reale (%)	5	5,1	3,4	3	1,6	2,3
Popolazione (mln)	3,37	3,48	3,96	4,31	4,58	4,86
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	26.948	28.036	41.891	40.129	38.887	38.258
Disoccupazione (%)	14,6	14,2				
Debito pubblico (% PIL)	4,3	4,4	4,7	8,9	6,5	9
Inflazione (%)	3,1	3,4	1	0,1	2	3,1
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	5,59	3,23	4,93	1,18	9,6	

■ I principali indicatori macroeconomici dell'Oman. Fonte: InfoMercatiEsteri



■ Il logo dell'Italian Design Day

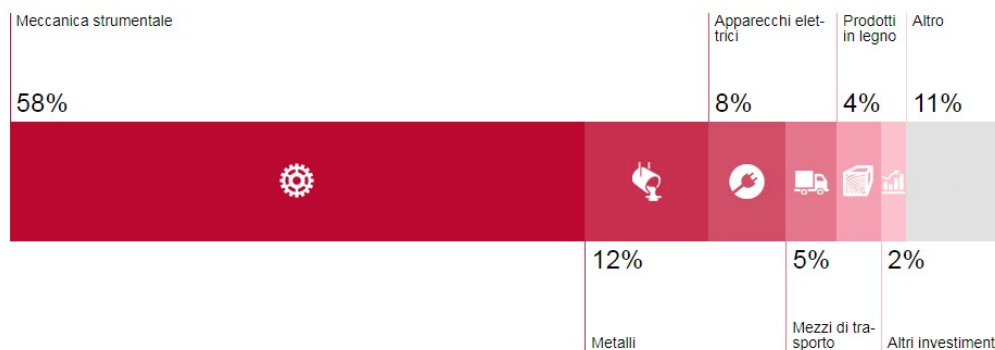
nel piano 'Vision 2040'. Iosa Ghini, nella sua presentazione dal titolo 'From Home to City, una proposta italiana per il futuro', ha parlato del ruolo del *design* nella formazione di nuovi spazi urbani, nella trasformazione delle città e nella creazione di nuove opportunità economiche e professionali.

L'eccellenza estetica ha costituito un formidabile vantaggio competitivo per le imprese italiane sui mercati internazionali e si è tradotta in prodotti originali, culturalmente connotati, unici nel loro genere e per questo ricercati. È questo uno dei motivi che hanno portato l'Oman a scegliere l'Italia per sviluppare la propria industria del *design*. In questo senso sono in corso contatti con l'Università Bicconi. Il Paese ha inoltre deciso di puntare sull'innovazione nei settori del marmo, del granito e dei metalli grazie all'utilizzo di tecnologia e di macchinari italiani per lo scavo e la lavorazione dei materiali. In occasione dell'*Italian Design Day* sono stati attivati contatti con l'*Industrial Innovation Center* dell'Oman per la partecipazione di imprese omanite alle fiere di settore in Italia.

Mascat ha espresso anche interesse per le tecnologie *Made in Italy* nei segmenti della progettazione, della produzione e del controllo di qualità nei comparti del metallo, del legno e dei materiali compositi. In particolare, l'Oman sarebbe interessato sia ad acquisire dall'Italia le tecnologie necessarie per passare dalla realizzazione di prototipi alla produzione industriale sia a instaurare contatti con le associazioni di categoria italiane del settore per individuare possibili attività di *training*.

Per quel che riguarda la formazione le Autorità omanite hanno espresso la necessità di creare professionalità nel comparto del *design* promuovendo l'attrazione di studenti omaniti in Italia attraverso accordi con Università, politecnici e accademie del *design*. Il Museo Nazionale dell'Oman, inoltre, è interessato a collaborare con *designer* italiani per lo sviluppo di una linea dedicata di prodotti di arredo ispirati alla tradizione omanita da realizzare con tecnologie e materiali italiani. Opportunità per l'Italia emergono anche nel settore turistico, dalla progettazione, fino all'arredo e alla gestione alberghiera, dato che il Sultanato ha in programma di costruire nuove aree ricettive. ■

commerciale.mascat@esteri.it



■ Le principali esportazioni italiane in Oman. Fonte: SACE

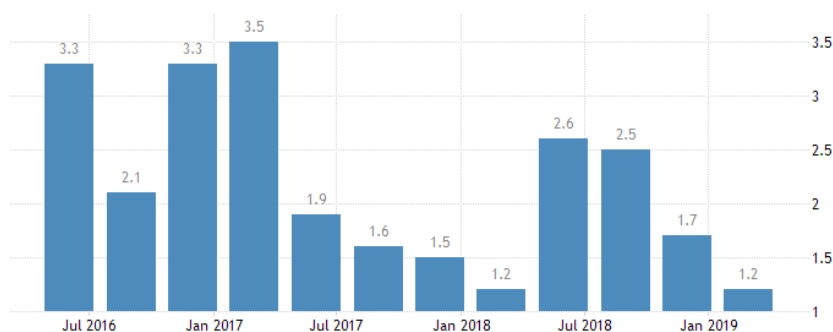


IL MESSICO SI PREPARA ALL'INDIPENDENZA ENERGETICA CON UN PIANO AL 2024

Il **Messico** ha elaborato un piano di sviluppo del comparto dell'energia, che in sei anni prevede di modernizzare le raffinerie esistenti, crearne una nuova e trasformare il Paese da importatore a esportatore di petrolio

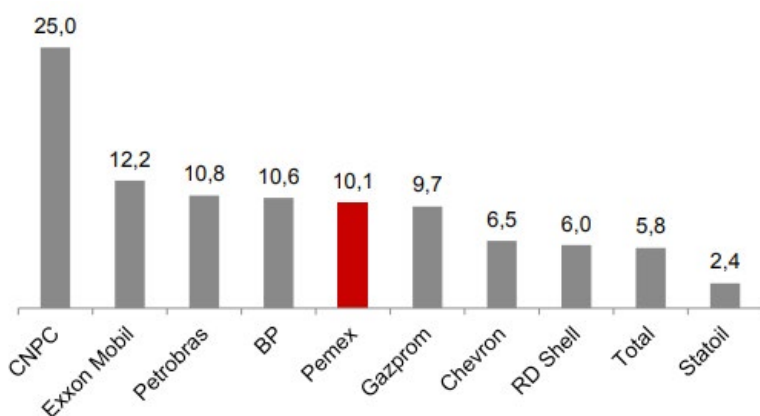
Il Presidente messicano, Andres Manuel Lopez Obrador, ha posto al centro dell'agenda di Governo le politiche di approvvigionamento energetico partendo dal presupposto che lo Stato debba controllare pienamente i settori strategici e garantire l'autosufficienza energetica. Secondo le stime dell'Esecutivo, quest'anno il comparto dell'energia dovrebbe contribuire al 27,7% delle entrate federali con risorse equivalenti a 77 miliardi di dollari. Inoltre, la spesa pubblica darà priorità allo sviluppo del segmento degli idrocarburi, in particolare per quel che riguarda l'esplorazione e la raffinazione del petrolio.

Il Messico ha recentemente pubblicato il nuo-



■ Il tasso di crescita annuale del PIL messicano. Fonte: Trading Economics

vo 'Plan Nacional de Desarrollo 2019-2024', che contiene le linee guida per lo sviluppo del Paese in tre aree prioritarie: politica e Governo, politica e società, economia. Sul fronte energetico, dopo che negli ultimi sei anni la produzione petrolifera è diminuita in maniera sostenuta, tanto da trasformare il Paese da esportatore in importatore di greggio e combustibili raffinati, l'Esecutivo punta a sostenere il gigante statale degli idrocarburi, Pemex, e la società pubblica dell'energia, Comisión Federal de Electricidad (CFE). In particolare le Autorità messicane intendono ripristinare le raffinerie esistenti, che si trovano in una situazione di abbandono, e costruirne di nuove, ma anche modernizzare gli impianti di Stato per la generazione di elettricità. Sia per Pemex che per CFE sono previsti sia stanziamenti straordinari per la ristrutturazione delle infrastrutture sia una revisione degli oneri fiscali.



■ Le riserve accertate di petrolio in Messico per compagnia (miliardi di barili). Fonte: Commissione Nazionale degli Idrocarburi



■ I giacimenti petroliferi del Messico. Fonte: Pemex

A Pemex sono stati assegnati 24,5 miliardi di dollari del *budget* federale del Paese per il 2019, con un aumento del 14,1% rispetto all'importo previsto nel bilancio dello scorso anno. Questa cifra è considerata necessaria per soddisfare la domanda di petrolio e di prodotti petrolchimici, perforare nuovi pozzi e riparare quelli esistenti. Il Governo punta a stabilizzare la produzione di greggio interrompendo la decrescita e, attraverso il *'National Refining Plan'*, a riabilitare le sei raffinerie esistenti (Cadereyta, Madero, Minatitlan, Salamanca, Salina Cruz e Tula) e ad avviare la costruzione di una raffineria a Dos Bocas, nello Stato di Tabasco. Questo nuovo impianto, che ha un costo stimato di 400 milioni di dollari, dovrebbe raffinare, a regime, 1,6 milioni di barili di petrolio al giorno e creare nella regione 23mila posti di lavoro diretti e 112mila indiretti. Tra le società invitate a partecipare alla gara ristretta per la sua realizzazione - i lavori dovrebbero iniziare a fine giugno e durare tre anni - c'è anche il consorzio

italo-argentino, Techint Consortium. Si prevede che le sette raffinerie del Paese arriveranno a produrre 1,9 milioni di barili di greggio al giorno entro il 2022, con una produzione giornaliera stimata di 781.000 barili di benzina e 560.000 barili di gasolio.

Recentemente è stato anche annunciato il *'National Plan for Production of Hydrocarbons'*, grazie al quale il Messico dovrebbe arrivare a produrre 2,4 milioni di barili di petrolio al giorno entro il 2024. Si tratta di un progetto molto ambizioso, considerando che la capacità di estrazione di Pemex attualmente si attesta su circa 1,6 milioni di barili giornalieri, dato che negli ultimi 25 anni gli investimenti statali nel settore degli idrocarburi sono costantemente diminuiti.

Il Governo messicano è impegnato, inoltre, nella riorganizzazione della rete elettrica nazionale. A CFE sono stati destinati 3,2 miliardi di dollari per il 2019 (+36% rispetto all'anno precedente) per mantenere, riabilitare e modernizzare l'infrastruttura per la generazione di energia. In particolare, l'Esecutivo sta procedendo alla riorganizzazione di CFE che era stata divisa in sei enti gestori nel 2016. Il riassetto prevede la ricentralizzazione delle operazioni per ridurre i costi operativi dovuti alla suddivisione e anche gli oneri per i consumatori. ■

economico.messico@esteri.it

WEB

Il *'Plan Nacional de Desarrollo 2019-2024'*



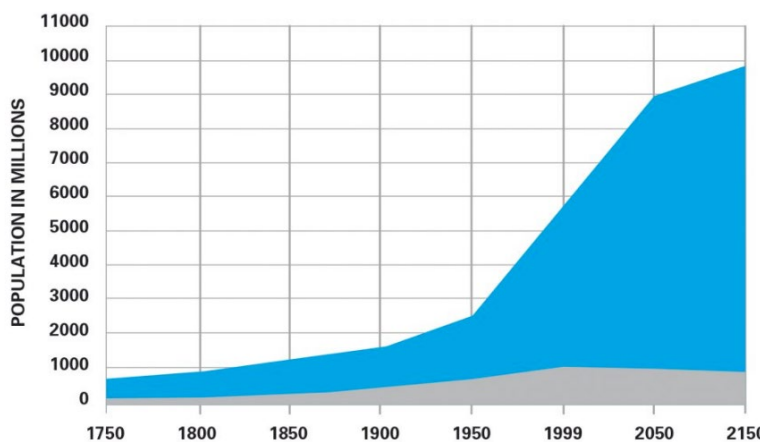
L'ITALIA IN PRIMA FILA PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE IN AFRICA

Il 60% del territorio africano è costituito da terra arabile non ancora coltivata. Entro fine secolo la popolazione raggiungerà 4,7 miliardi di persone con conseguente aumento della domanda. Cinque i Paesi di interesse per le imprese italiane: Congo, Etiopia, Somalia, Mozambico e Angola

L'incremento della collaborazione italo-africana nel settore ortofrutticolo è stato il tema centrale dell'evento *'Italia - Africa: una partnership rinnovata per lo sviluppo orticolo e agroindustriale'*, che si è tenuto a Rimini in occasione della Fiera Macfrut 2019, alla presenza di esponenti del mondo agricolo africano, di rappresentanti delle Istituzioni italiane e di imprese di entrambi i Paesi. La tavola rotonda si è concentrata sulle priorità nel settore in cinque Paesi *focus*: la Repubblica Democratica del Congo, l'Etiopia, la Somalia, il Mozambico e l'Angola.



■ La fiera macfrut 2019



■ Entro il 2050 la popolazione africana raddoppierà. Fonte: Nazioni Unite

L'evento è stato aperto dalla Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Emanuela Claudia Del Re, che ha sottolineato l'importanza dello sforzo italiano a sostegno delle competenze africane attraverso la formazione, la tecnologia, l'introduzione di criteri di sicurezza alimentare e il trasferimento di modelli di interconnessione delle filiere agricole, al fine di diminuire la disoccupazione nel Continente. La Vice Ministro ha poi valorizzato il Piano europeo per gli Investimenti Esterni (PIE) in Africa, che mira a promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo nel Conti-



■ L'intervento della Vice Ministro Emanuela Claudia Del Re alla tavola rotonda sullo sviluppo orticolo e agro-industriale dell'Africa

nente per stimolare capitali pubblici e privati e rimuovere gli ostacoli alla crescita economica.

Durante l'evento è stata inoltre sottolineata la necessità di investire nella sostenibilità ed è stato evidenziato il ruolo dell'Italia che, in quanto leader ortofrutticolo mondiale, può contribuire a incrementare il business delle aziende africane che operano nel settore, attraverso la formazione di manodopera specializzata, la fornitura di tecnologie all'avanguardia e il potenziamento della rete idrica.

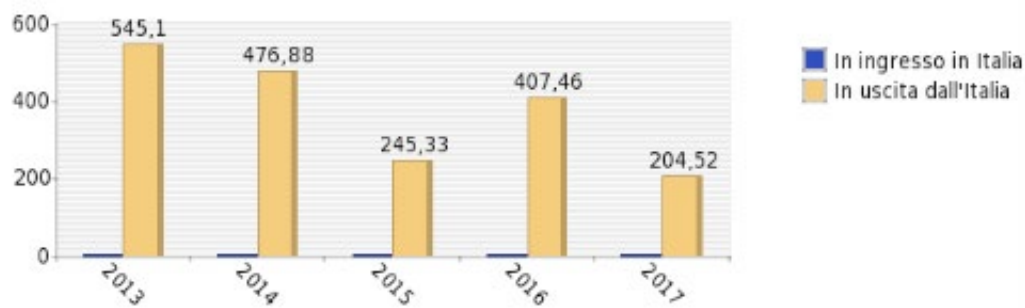
Il 60% del territorio africano è costituito da terra arabile non ancora coltivata, rispetto a solo il 30% di terreni sfruttati. Inoltre, entro il 2050, la popolazione africana raddoppierà, arrivando a raggiungere i 4,7 miliardi entro fine secolo, con la conseguen-

te necessità di far fronte all'aumento della domanda. Il partenariato Italia - Africa punta quindi a potenziare le infrastrutture, implementare nuove tecnologie e competenze, portare il Continente a soddisfare il proprio fabbisogno alimentare per poi trasformarlo anche in fornitore sui mercati globali. Secondo le stime della Banca Africana di Sviluppo gli investimenti nel settore

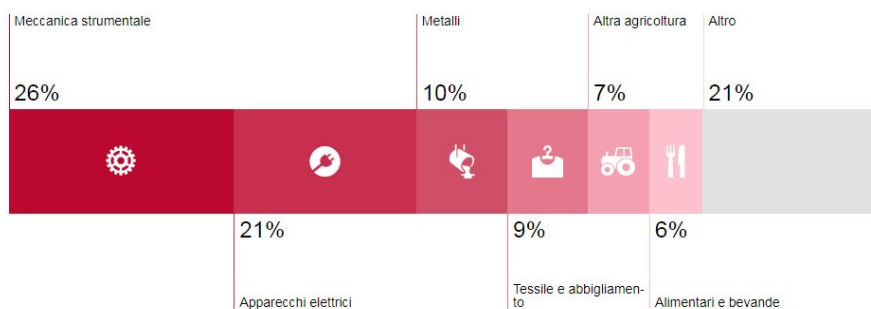
agroalimentare porteranno a un fatturato complessivo del comparto di circa 1.000 miliardi di dollari entro il 2030.

Per quanto riguarda la Repubblica Democratica del Congo, il Paese vanta una popolazione di circa 70 milioni di persone, che lo rende il terzo in Africa per numero di abitanti, e dispone di ricchezze minerarie (rame, cobalto, oro e zinco), vaste foreste e un grande potenziale idroelettrico. Il Congo è inoltre il terzo produttore mondiale di diamanti, destinati principalmente a fini industriali.

Il Governo di Kinshasa mira a promuovere lo sviluppo del comparto agricolo, in-



■ I flussi di Investimenti Diretti Esteri italiani in Mozambico. Fonte: Infomercatiesteri



■ Le esportazioni italiane in Congo per settori. Fonte: SACE

vestendo i proventi del minerario per sostenere il sistema creditizio a favore delle piccole e medie imprese e istituendo un Fondo Nazionale ad hoc.

In Etiopia, invece, l'agricoltura contribuisce al 35% del PIL nazionale e occupa il 77% della forza lavoro. L'obiettivo di Addis Abeba è quello di migliorare la qualità dei prodotti puntando sulle nuove tecnologie. Il Paese prevede di attuare un piano di crescita multisetoriale che comprende anche la realizzazione di parchi agroindustriali volti a incrementare la produzione agricola e il valore aggiunto delle esportazioni.

Per quanto riguarda la Somalia, il comparto dell'agricoltura contribuisce al 70% del PIL e al 90% dell'*export*. Inoltre, il Paese vanta ingenti risorse naturali e forti potenzialità nell'allevamento e nella pesca. Il Governo di Mogadiscio ha dedicato particolare attenzione al potenziamento del settore agricolo, che a oggi viene sfruttato per lo più per il consumo immediato, mentre l'agricoltura commerciale è ancora limitata a poche aree ed è gestita dallo Stato attra-

verso piantagioni che producono banane e canna da zucchero.

Anche il Mozambico offre numerose opportunità per eventuali *partnership* con l'Italia: a oggi solo il 15% dei terreni arabili sono coltivati, inoltre, il Paese vanta

un notevole potenziale in termini di biodiversità e gode di una posizione strategica per le rotte commerciali, grazie anche alla presenza del porto di Nacala, il terzo in Africa orientale per profondità delle acque. Nonostante lo sviluppo dell'agricoltura sia riconosciuto come priorità, l'industria agroalimentare è poco presente, tanto che i prodotti vengono importati dai Paesi limitrofi e in particolare dal Sud Africa. Opportunità di collaborazione con le aziende italiane sono presenti nella trasformazione alimentare e nell'imballaggio dei prodotti.

L'Angola, infine, è alla ricerca di investimenti esteri dopo la crisi del petrolio, che è il principale prodotto di esportazione del Paese. Il Governo punta a investire nelle produzioni locali e sostenibili, nonché nelle tecnologie e nei nuovi sistemi di irrigazione, per incrementare le esportazioni dei principali prodotti agricoli (tra cui mango, banane e ananas) e per diversificare l'economia locale al fine di non dover dipendere dai mercati internazionali. ■

www.esteri.it

Export italiano verso il paese: ETIOPIA	2016	2017	2018
Totale	325,16 mln. €	276,64 mln. €	235,24 mln. €

■ Le esportazioni italiane in Etiopia in milioni di euro. Fonte: Infomercatiesteri



A TORINO PER LE IMPRESE ITALIANE

ARRIVANO I TO-ASEAN BUSINESS DAYS

Torino ospiterà il 17 e il 18 giugno l'evento dedicato alle imprese italiane durante il quale saranno approfondite le opportunità di investimento e di cooperazione economica, politica e di sicurezza con i Paesi del Sudest asiatico

Il 17 e 18 giugno prossimi si terranno a Torino i *TO-ASEAN Business Days*: si tratta di un'occasione unica per conoscere in modo approfondito i Paesi del Sudest asiatico. Organizzato dalla Camera di Commercio di Torino e dal Dipartimento di Cultura, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino (CPS) con il *Torino World Affairs Institute* (T.wai) come *partner* scientifico, l'evento unisce *stakeholder* pubblici e privati con l'obiettivo di facilitare il *networking* di alto livello da un lato e di innescare l'attenzione del settore privato per l'area dall'altro.

I *TO-ASEAN Business Days* mirano a fornire una panoramica completa sull'economia di questa regione, le opportunità di *business* e l'ambiente finanziario, gettando le basi per

JUNE 17 - 18 2019

TO-ASEAN
BUSINESS DAYS TORINO

register now

1 plenary

3 business insights

1 B2B with Southeast Asian key players



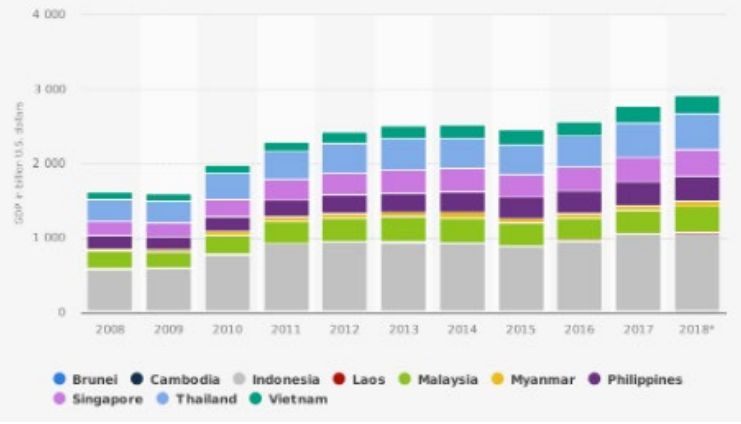
■ La locandina dei TO-ASEAN Business Days

relazioni commerciali più intense tra l'Italia e questi mercati. L'evento ha carattere nazionale, è aperto a tutte le imprese italiane interessate e si pone l'obiettivo di diventare un punto di riferimento anche negli anni a venire.

Il 17 giugno è prevista una sessione plenaria a cui partecipano relatori ed esperti di alto livello, dal mondo della diplomazia a quello della rappresentanza imprenditoriale: si parlerà di relazioni diplomatiche, prospettive di crescita economica, negoziati e progetti in corso. Il primo *panel*, a cui parteciperanno i sei Ambasciatori ASEAN presenti in Italia, seguirà il *keynote speech* di Romano Prodi, unico europeo nel *Board* del Boao Forum for Asia. Le Camere di Commercio italiane all'Estero e miste attive su questi mercati presenteranno i loro servizi e le opportunità più interessanti dei singoli Paesi. Sarà inoltre presentata una ricerca condotta congiuntamente dalla Ca-



■ I 10 Paesi membri dell'ASEAN



■ Il PIL dei Paesi ASEAN nel periodo 2008-2018 (in milioni di dollari).
Fonte: Statista.com

mera di commercio di Torino e da CPS sul *business environment* di Singapore, Vietnam e Thailandia con consigli pratici su come approcciare questi tre Paesi.

Le sessioni parallele del pomeriggio permetteranno ai partecipanti di approfondire il panorama del settore manufacturing nel Sudest asiatico e l'approccio ai mercati dell'ASEAN: dalla distribuzione all'e-commerce, dalla logistica ai servizi finanziari, legali e di consulenza con la partecipazione di grandi gruppi sia italiani sia provenienti dall'ASEAN.

La mattina del 18 giugno sarà dedicata agli incontri b2b con una delegazione selezionata di operatori provenienti dalla regione ASEAN e con fornitori di servizi che svolgono un ruolo chiave come facilitatori di *business* nell'area. Negli incontri pre-programmati sarà possibile presentare la propria azienda e i suoi prodotti, servizi, ricerche di *partner* e tecnologie incontrando acquirenti e fornitori di servizi. La due

giorni si conclude con una sessione tematica su innovazione e *startup* nel pomeriggio del 18 giugno presso l'*Innovation Center* di Intesa Sanpaolo, *sponsor* dell'iniziativa.

Sono dieci i Paesi dell'ASEAN, raggruppamento regionale che promuove la cooperazione economica, politica e di sicurezza tra i suoi membri: Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Singapore, Thailandia e Vietnam. Con un PIL che si avvicina rapidamente ai 3.000 miliardi di dollari USA (quasi cinque volte il valore registrato nel Duemila) e una popolazione di quasi 650 milioni di persone, l'ASEAN nel suo insieme rappresenta oggi la quinta economia più grande del mondo e la terza in Asia con un tasso di crescita superiore al 5%. Si stima che entro il 2020 la classe media della regione aumenterà fino a 400 milioni di persone: è quindi un mercato di consumatori in forte espansione.

L'Italia non sfrutta ancora appieno le potenzialità che l'area presenta: le nostre esportazioni verso l'ASEAN (8 miliardi di euro), sebbene in crescita, rimangono ancora significativamente inferiori a quelle di Germania (25 miliardi) e Francia (oltre 15 miliardi). L'Italia presenta un ulteriore vantaggio: la somiglianza tra il sistema industriale dell'ASEAN e quello italiano, dominato dalle piccole e medie imprese, fornisce un terreno fertile per soddisfare più facilmente le esigenze dei reciproci mercati e rafforzare le relazioni economiche in entrambe le direzioni. ■

www.to.camcom.it

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017 ⁽¹⁾	2018 ⁽¹⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	110.531	94.819	108.057	126.098	130.378	126.596	101.093	135.699	126.304
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	62.125	61.890	56.502	81.897	88.731	55.676	35.405	48.225	46.211

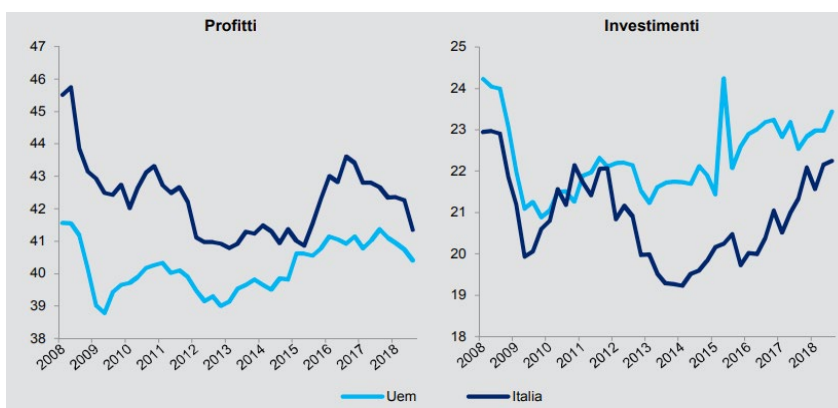
■ Gli Investimenti Diretti Esteri degli Stati ASEAN con il mondo in milioni di dollari. Fonte: Osservatorio Economico



INCERTEZZA GLOBALE E COMPETITIVITÀ ITALIANA SOTTO LALENTE

Il 'Rapporto 2019 sulla competitività dei settori produttivi' dell'Istat descrive uno scenario di rallentamento dell'attività economica dell'area euro dopo l'espansione del 2017. In questo contesto si inserisce l'indebolimento della crescita del PIL italiano (+ 0,9% nel 2018)

L'analisi sulla competitività del sistema produttivo italiano, in una prospettiva di confronto internazionale, il periodo di crescita economica del commercio globale tra il 2014 e il 2017 e la successiva decelerazione nel 2018, sono i temi centrali del 'Rapporto 2019 sulla competitività dei settori produttivi', realizzato dall'Istituto Nazionale di Statistica.



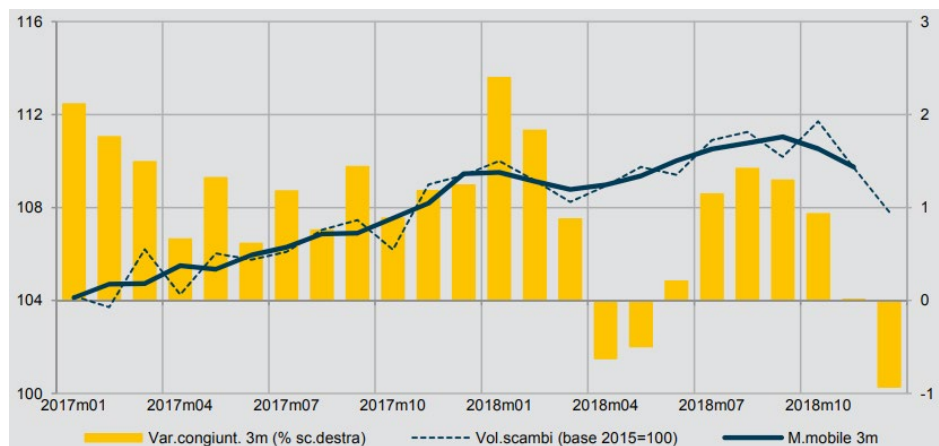
■ Tassi di profitto e di investimento (in percentuale del valore aggiunto) delle società non finanziarie in Italia e nell'area dell'euro dal 2008 al 2018. Fonte: ISTAT

L'attività economica dell'area euro ha registrato, nel corso del 2018, un rallentamento generale rispetto al 2017, dovuto all'aumento dell'incertezza a causa della politica commerciale degli Stati Uniti, della Brexit e di una decelerazione dell'economia cinese. La flessione ha interessato anche l'Italia (+0,9%

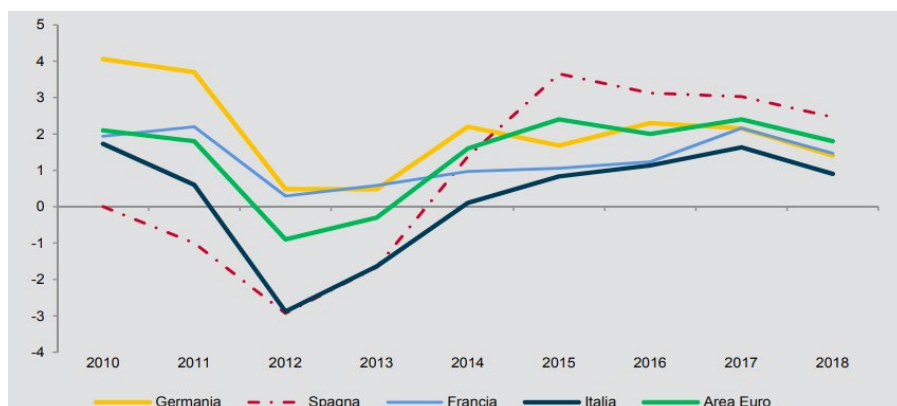
in confronto all'1,6% nel 2017) ampliando il divario rispetto alla dinamica dell'Eurozona. La frenata è stata guidata principalmente da una diminuzione delle componenti interne di domanda. La debolezza della crescita italiana rispetto a quella delle altre economie non è stata influenzata dall'aumento del costo del lavoro (+2,4%) né

dall'evoluzione dei prezzi, che sono incrementati a ritmi simili a quelli spagnoli, ma meno che in Germania.

Nel periodo 2016-2018, gli investimenti hanno rappresentato la componente più dinamica della domanda interna. In Italia l'espansione è stata signi-



■ Gli scambi mondiali di beni (in volume). Fonte: ISTAT



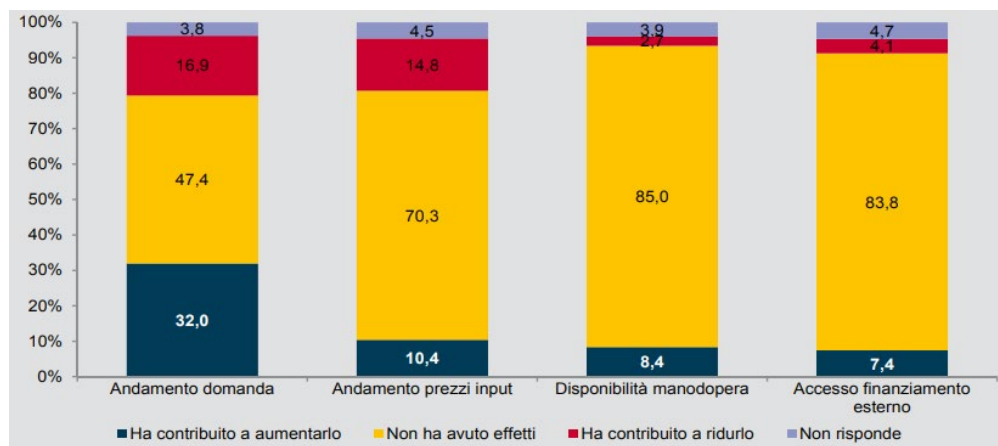
■ I tassi di crescita del PIL nei principali Paesi dell'area euro nel periodo 2010-2018 (variazione in percentuale). Fonte: ISTAT

ficativa anche se in decelerazione rispetto al 2017, mentre è diminuita la quota dei profitti sul valore aggiunto. In particolare, la ripresa degli investimenti italiani è stata sostenuta dal settore dei trasporti, che ha registrato un +26% annuo a partire dal 2016, per poi rallentare nel 2018. All'andamento positivo hanno contribuito anche gli investimenti nelle abitazioni (+3,8% e +2,7% rispettivamente nel 2016 e 2017).

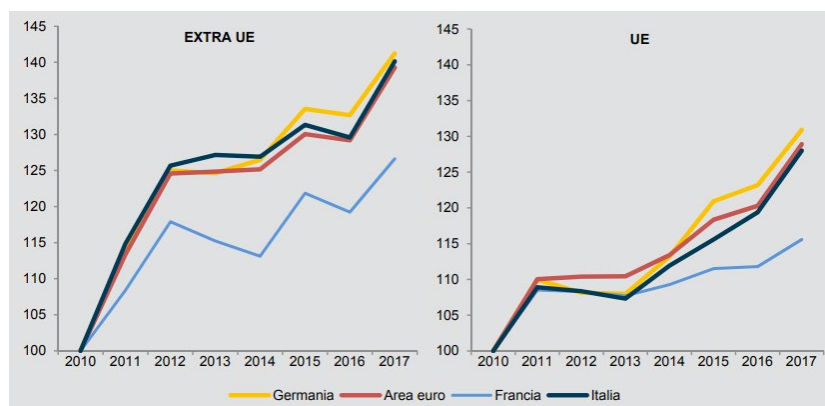
In linea generale, nel 2018 la crescita del commercio internazionale si è attestata al 3,3%, con un andamento sostanzialmente omogeneo. In questo contesto, lo scorso anno, il valore in euro delle esportazioni è cresciuto a ritmi omogenei nei principali Paesi europei, in particolare l'export italiano ha registrato un incremento del 3,2%, alla pari di Spagna e Germania. Nel periodo 2010-2017, grazie al forte recupero degli ultimi anni, le vendite all'estero dell'Italia sono nel

complesso cresciute a ritmi simili a quelle dell'area euro, evidenziando una convergenza con la performance tedesca. Nel 2017, invece, la crescita dell'export di beni di Spagna e Italia era stata più robusta di quella globale. La decelerazione, nel 2018, delle esportazioni italiane riappare decisamente più marcata per gli scambi con i Paesi extra-UE (+1,7%, dal +8,2 del 2017) rispetto a quelli con i Paesi dell'Unione Europea (+4,1%, dal +7,2).

Nel periodo 2010-2017 il modello di specializzazione italiano ha evidenziato una diminuzione di alcune industrie tradizionali del Made in Italy, tra cui i settori della moda, delle abitazioni e della tecnologia, mentre invece le vendite dei comparti delle bevande e dei macchinari sono aumentate. Con riferimento alla manifattura, nel 2018 il fatturato del settore è cresciuto del 3,2%, in decelerazione rispetto al +5% del 2017. L'aumento ha riguardato quasi tutti i segmenti manifatturieri, a eccezione degli autoveicoli e degli altri mezzi di trasporto, che



■ I fattori che hanno influenzato il fatturato delle imprese nel 2018. Fonte: ISTAT



■ L'andamento delle esportazioni dei principali Paesi europei. Fonte: ISTAT

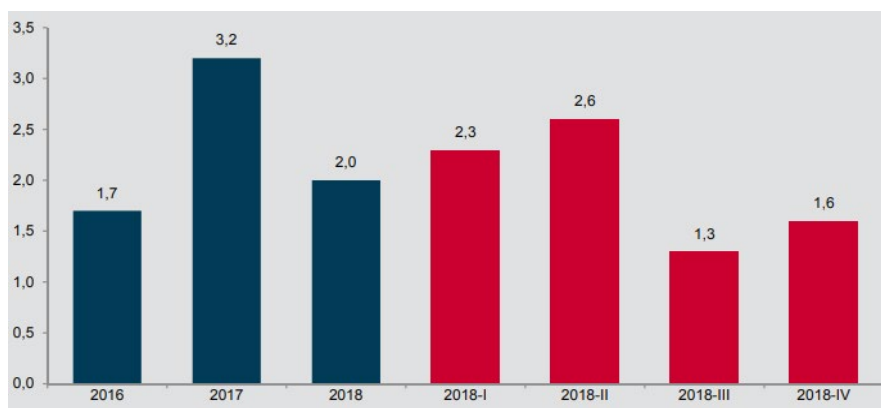
hanno subito riduzioni dei ricavi soprattutto sul mercato interno. Anche negli anni della recente ripresa il numero delle imprese manifatturiere è andato costantemente diminuendo (rispetto al 2013 si contano circa 20mila imprese e 71mila addetti in meno), proseguendo una tendenza in atto ormai da quasi un decennio.

Per quanto riguarda l'interscambio dei servizi, invece, l'Italia non ha beneficiato come gli altri Paesi europei della forte crescita degli ultimi anni sul fronte del commercio internazionale dei servizi. La sua quota sul PIL, nel 2018, era inferiore al 6%, contro l'8,4% tedesco e il 10,5% spagnolo. La relativa chiusura dell'economia italiana nell'interscambio di servizi riguarda sia le vendite che gli acquisti. Il fatturato è cresciuto solo del 2% nel 2018 rispetto al 3,2% dell'anno precedente e il rallentamento ha riguardato numerosi comparti, tra cui quello degli autoveicoli, del trasporto marittimo e del magazzinaggio.

Tuttavia, per quanto riguarda l'operatività delle multinazio-

nali italiane all'estero, tra il 2009 e il 2015 il numero delle controllate estere delle imprese italiane è aumentato costantemente, passando da circa 21.200 a 22.800. Anche il fatturato è cresciuto del 5,4% annuo e l'occupazione del 2,6%. In linea generale, la dinamica di espansione delle multinazionali a controllo italiano è stata sostanzialmente in linea con quella delle società di Germania e Francia (in termini di addetti, con un andamento del fatturato appena inferiore) e migliore delle multinazionali spagnole. In termini di competitività, i settori che occupano i primi posti nella classifica italiana sono quelli della farmaceutica, delle apparecchiature elettriche, dei macchinari e delle bevande.

Nel complesso, nonostante il rallentamento nel 2018, i Paesi europei e specialmente l'Italia hanno mantenuto, nell'ultimo triennio, un ritmo di crescita del commercio internazionale sostanzialmente costante e la flessione dell'ultimo anno va inserita in un contesto di indebolimento generale che ha accomunato tutte le principali economie mondiali. ■



■ Le variazioni del fatturato dei servizi nel biennio 2016-2018 (valori percentuali). Fonte: ISTAT



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di maggio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Canada	Fornitura dell'offerta integrata di servizi di protezione e rintracciamento bagagli presso l'Aeroporto Internazionale di Calgary	Safe Bag	n.d.
Stati Uniti	Installazione di un sistema di accumulo a batteria da 6,6 MWh che sarà collegato all'impianto fotovoltaico di Middleton, in Massachusetts	Falck Renewables	3,6 milioni di dollari
Turchia	Costruzione di una tratta del nuovo 'Orient Express', la linea ferroviaria ad alta velocità di 153 km che andrà da Istanbul al confine con la Bulgaria	Salini Impregilo	530 milioni di euro
Russia	Fornitura di servizi di <i>licensing, process design package</i> ed <i>equipment</i> proprietario per un nuovo impianto di sintesi e granulazione urea a Pervomayskiv, nella regione di Tula	Maire Tecnimont	n.d.
Stati Uniti	Sviluppo di un sistema in cavo sottomarino di 134 chilometri per lo sviluppo di un parco eolico offshore	Prysmian	200 milioni di euro
Argentina	Esplorazione del blocco offshore MLO 124 nel Bacino delle Malvinas, a circa 100 km dalla costa argentina	Eni (in consorzio)	n.d.
Norvegia	Perforazione di un pozzo petrolifero	Saipem	n.d.
Malta	Installazione di un cavo in fibra ottica tra Malta e Gozo	Elettra	3,5 milioni di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini
Caterina Martinotti

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Antonella Fontana
Sonia Lombardi
Mario Savona

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
17 giugno 2019	Seminario sull'Asian Infrastructure Investment Bank - AIIB	Roma	Agenzia ICE; OICE	organismi.internazionali@ice.it
19 giugno 2019	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	Termoli	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
20 giugno 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Bari	MAECI	dgsp-01@esteri.it
21 giugno 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Lecce	MAECI	dgsp-01@esteri.it
24 giugno 2019	Business Forum Italia-Bielorussia	Roma	CNA (Confederazione Nazionale Artigianato)	www.cnaroma.it
25 giugno 2019	Il Commissione Mista Italia-Bielorussia	Roma	MISE	www.mise.gov.it
8 luglio 2019	Presentazione del Rapporto Fondazione Italia Cina	Roma	MAECI; Fondazione Italia Cina	www.fondazioneitalia-cina.it ; dgdp-01@esteri.it
11 luglio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Potenza	MAECI	dgsp-01@esteri.it
12 luglio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Cosenza	MAECI	dgsp-01@esteri.it
11 - 12 agosto 2019	Caspian Economic Forum	Avaza (Turkmenistan)	Ambasciata del Turkmenistan	italy@ambturkmenistan.it

dati indicativi suscettibili di modifica